



REGIONE LIGURIA



REPUBBLICA ITALIANA



COMMISSIONE EUROPEA

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2007/2013

Verbale della riunione del Comitato di Sorveglianza del 12 giugno 2013

Il Comitato di Sorveglianza del Programma regionale di Sviluppo Rurale della Regione Liguria 2007- 2013, convocato dal Presidente con lettera protocollo n. PG/2013/86335 del 27 maggio 2013, si è riunito in data 12 giugno 2013 alle ore 10:00 in Genova presso il Museo del Mare, Galata (Calata A. De Mari,1), con il seguente ordine del giorno:

- 1) **informative sui seguenti temi:**
 - a) **stato di attuazione del Programma al 30 maggio 2013;**
 - b) **stato di attuazione della misura 3.2.1 - azione C (infrastrutture per l'accesso alla banda larga);**
 - c) **stato di attuazione delle attività di comunicazione;**
 - d) **stato di attuazione delle attività di valutazione;**
 - e) **lavori preparatori del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020;**
 - f) **tasso di errore nell'attuazione del Programma e attività di controllo;**
- 2) **esame ed approvazione del verbale della precedente seduta (20 giugno 2012);**
- 3) **esame ed approvazione relazione annuale di esecuzione del Programma - RAE 2012;**
- 4) **esame ed approvazione di alcune proposte di modifica al Programma;**
- 5) **varie ed eventuali.**

Sono presenti i seguenti componenti.

Membri a titolo permanente (con diritto di voto)

- | | |
|---------------------------|--|
| 1) Luca FONTANA | Direttore del Dipartimento Agricoltura, Turismo e Cultura |
| 2) Riccardo JANNONE | Autorità di Gestione Programma regionale di Sviluppo Rurale |
| 3) Giovanni Michele TORRE | Rappresentante del Direttore Dipartimento Ambiente |
| 4) Alberta CANEPA | Rappresentante Direttore Dipartimento Programmi Regionali, Porti, Trasporti, Lavori Pubblici ed Edilizia |
| 5) Claudio HAMPE | Rappresentante Autorità di Gestione PO FSE Obiettivo 2 |
| 6) Gloria MANARATTI | Rappresentante del responsabile regionale attuazione del FEP |
| 7) Anna IELE | Rappresentanti Ministero politiche agricole, alimentari e forestali |
| 8) Stefano LA FIANDRA | |
| 9) Alessandro LANTERI | Rappresentante del Distretto agricolo florovivaistico del ponente |
| 10) Elena DELFINI | Rappresentante dell'Istituto regionale per la floricoltura |

- | | |
|---|---|
| 11) Pierluigi VINAI | Rappresentanti dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia |
| 12) Elisa BELTRAME | |
| 13) Lorenza SIMONETTI | Rappresentante dell'Unione Regionale delle Provincie Liguri |
| 14) Massimo FERRANDO | Rappresentate di Unioncamere Liguri |
| Membri a titolo consultivo (non aventi diritto al voto) | |
| 15) Valeria MAIONE | Consigliera Regionale di Parità |
| 16) Rita DE PLANO | Ufficio della Consigliera Regionale di Parità |
| 17) Gianpaolo BADINO | Rappresentante di Confartigianato |
| 18) Vittoria ROTINI TRECCANI | Rappresentante di Confesercenti |
| 19) Augusto COMES | Rappresentante di Confcooperative |
| 20) Ivano MOSCAMORA | Rappresentante di Confederazione Italiana Agricoltori |
| 21) Mariarita LAGOSTENA | Rappresentante di CISL |
| 22) Michele D'AGOSTINO | Rappresentante di UIL - UILA |
| 23) Guido VENDEMIATI | Rappresentante di UGL |
| 24) Alessia ARU | Rappresentante regionale Albi periti agrotecnici |
| 25) Angela ROLLANDO | |
| 26) Claudia RICCIO | Rappresentanti GAL |

Ai sensi dell'articolo 1, comma 4 del regolamento interno ("possono partecipare alle riunioni del Comitato su invito del Presidente, in qualità di esperti, altri rappresentanti delle Istituzioni comunitarie, delle Amministrazioni centrali e regionali, di altre Istituzioni nazionali e altri esperti in relazione a specifiche materie di competenza del PSR") hanno, inoltre, preso parte alla seduta:

- | | |
|-------------------------|--|
| 27) Alberto STURLA | Rappresentante della Rete Rurale Nazionale |
| 28) Francesco LICCIARDO | |
| 29) Federico BENVENUTI | ATI LATTANZIO VIC - CONSEL (Valutatore del PSR) |
| 30) Manlio BANCALARI | Settore - Sistemi informativi e telematici regionali |

Per il Settore Politiche Agricole sono presenti il funzionario Lavagnino e i collaboratori Bursani e Acquapendente.

Jannone. Presenta l'ordine del giorno. Per una sfortunata circostanza nel corso della stessa giornata si svolgono i due Comitati di Sorveglianza (POR FESR e PSR). Per non interferire troppo nei lavori dei due comitati si è modificato l'odg rispetto alla prima comunicazione. Lasciata la mattinata alle comunicazioni (nel mentre si svolge la seduta deliberante del CdS FESR) il pomeriggio sarà dedicato alla discussione dei punti soggetti a decisione. In tal modo i membri che fanno parte di entrambi i CdS potranno partecipare alle votazioni. Della concomitanza ci si è accorti troppo tardi per poter modificare i calendari. Comunicazioni. Ci sono da trattare 6 punti. Avendo all'incirca tre ore di tempo, orientativamente sarà possibile dedicare circa mezz'ora per ogni argomento. Per alcuni punti, tuttavia, ci vorrà meno tempo cosicché è probabile che verso la fine della mattinata si libererà un certo spazio per eventuali discussioni su tutto quello che si sarà detto. Nella giornata di ieri si è già svolto un dibattito su questi punti di cui si riporterà qualche eco, se del caso, via via che si presenteranno le relazioni.

Punto 1) lettera a) all'ordine del giorno

Informative tematiche: stato di attuazione del Programma al 30 maggio 2013

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Acquapendente. Espone lo stato di attuazione al 30 maggio 2013: serie di numeri che fotografano la situazione del numero di domande, di beneficiari e degli importi liquidati a questa data, situazione per asse degli importi in attesa di liquidazione rapportati al previsto per l'intera programmazione, situazione del disimpegno automatico (tasso di esecuzione pari all'89,6%). La presentazione è stata impostata in modo da dare una veloce panoramica di aggiornamento su una serie di dati fisici e finanziari sui quali si ritornerà in maniera più approfondita nel pomeriggio (riferiti al periodo che si ferma la 31 dicembre 2012). Questo per dare, invece, maggiore spazio ad altre tematiche, a cominciare da quella sulla banda larga.

Punto 1) lettera b) all'ordine del giorno

Informative tematiche: stato di attuazione della misura 3.2.1 - azione C (infrastrutture per l'accesso alla banda larga)

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Bancalari. Fa un breve excursus su quella che è stata l'attività fino ad oggi e sulle prospettive future per quanto riguarda la banda larga. L'attività di Regione Liguria è nata nel 2006 con la legge 42 del 2006 e il Programma Triennale di Sviluppo della Società di Informazione. Regione Liguria aveva individuato nella parte del digital divide sul territorio ligure uno dei problemi principali per lo sviluppo della società dell'informazione nell'ambito ligure. Quindi aveva focalizzato come obiettivi principali l'eliminazione del digital divide e tutta l'attività di monitoraggio e di adeguamento del back office digitale. Focalizza l'attenzione su quella che è la parte più importante al momento: il secondo bando di gara. Nel 2006 erano stati fatti vari bandi di progetti pilota proprio per vedere come sviluppare e a che punto erano le tecnologie necessarie per arrivare a eliminare questo divario digitale presente in molte zone svantaggiate della Liguria. A parte i capoluoghi, diverse zone dell'interno avevano grosse problematiche (peraltro, anche all'interno dei capoluoghi c'erano problemi. Attraverso progetti pilota e attraverso accordi con operatori delle telecomunicazioni e con le Province, si è cominciato a monitorare la situazione e ad agire sul territorio. E' stato fatto un primo bando di gara per le Province di Genova e La Spezia, terminato nel 2009 (le Province di Imperia e Savona si erano, invece, mosse autonomamente con un loro progetto poi purtroppo non andato a buon fine). In questa prima tranche erano stati coperti 45 Comuni. Successivamente, attraverso risorse proprie di Regione Liguria, sono stati aggiunti altri Comuni, 7 su Genova, 2 su Imperia e 2 su Savona. Questo il quadro della situazione fino al 2011. Illustra una cartina riassuntiva al 2011. I bandi sono basati sulle frazioni dei Comuni. Diversi bandi attivati negli anni sul territorio nazionale erano, invece, attivati a livello di Comune, la regione Liguria è scesa a livello di frazione. La scelta già decisa in occasione del primo bando e è stata replicata nel secondo. Proprio per il motivo per cui si è lavorato a livello di frazioni, sono rimaste scoperte località o case sparse all'interno di ciascun Comune. Anche con l'intervento del Ministero si vedrà di colmare la lacuna.

In questo quadro, con il Programma di Sviluppo Rurale si è deciso di mettere a disposizione la somma di due milioni e mezzo per il secondo bando di gara per andare a toccare principalmente le Province di Imperia e di Savona, e le ultime zone rimaste ancora scoperte, di Genova e La Spezia. Le Province di Imperia e Savona perché per esse, come accennato, il progetto provinciale non era andato a buon fine ed era stato richiesto l'intervento della Regione Liguria per cercare di eliminare il digital divide anche in queste zone. Grazie al Programma di Sviluppo Rurale e con l'intervento del FESR è stato attivato un unico bando di gara per coprire le zone a fallimento di mercato e le zone rurali delle Province liguri, principalmente delle due Province di Imperia e Savona (e ancora qualche parte di quelle di Genova e La Spezia). In questo ambito, nel 2011 è stato approvato un elenco che riferiva 67 Comuni per 284 frazioni. Visto che il primo bando aveva dato risvolti molto positivi, anche per il secondo sono state utilizzate le stesse indicazioni tecniche.

Il bando di gara è stato assegnato ad un raggruppamento di imprese: impresa mandataria la Uno Communication insieme a Telecom e la SIAE Microelettronica (anche il primo bando era stato vinto da un raggruppamento di imprese con impresa mandataria sempre la Uno Communication. diverse erano però le altre società). Il contratto è stato firmato a giugno del 2012 e sono in corso i lavori di infrastrutturazione. In questo momento si è circa a metà del lavoro che è svolto su tutto il territorio non per singola Provincia. Il termine ultimo dei lavori è il 31 dicembre.2014: visto come stanno procedendo, si ritiene che sarà tutto terminato qualche tempo prima rispetto a quello che è stato indicato nel crono-programma.

Illustra apposita cartina dove è evidenziato quanto fatto fino ad oggi. Sottolinea che il bando di gara scende a livello di frazioni, quindi ci possono essere località ancora scoperte, case sparse ancora raggiunte, segnalazioni non ancora pervenute. Ricorda che c'è stato tutto un lavoro di analisi con le Amministrazioni comunali e provinciali per cercare di capire dove potevano esserci delle problematiche. Si tratta, tuttavia, di un lavoro che, praticamente, non finisce mai perché comunque saltano fuori sempre nuove criticità o comunque cose che non erano state inizialmente indicate dagli Enti contattati. Un breve appunto sul discorso delle criticità scoperte in epoca successiva. Dopo la definizione del secondo bando, si è resa necessaria un'integrazione per l'inserimento di 19 Comuni inizialmente non inseriti perché non era pervenuta comunicazione in merito. 19 Comuni sono un numero elevato. Ma c'è una spiegazione: diversi di questi Comuni facevano parte di un progetto di un operatore di telecomunicazioni che aveva garantito che entro il 2013 avrebbe concluso l'infrastrutturazione di quel territorio. Pertanto non si poteva lavorare su quel territorio perché già coperto. Purtroppo il progetto non è andato a buon fine in diversi di questi Comuni (che avevano indicato presente l'infrastrutturazione) che quindi sono stati aggiunti in seguito. Un breve appunto su quello che è il secondo bando di gara: quali sono state le parti positive? Soprattutto l'unificazione delle procedure amministrative: in tal modo non ci sono stati problemi e lungaggini, ma facendo un unico bando di gara con i due fondi a disposizione si è potuto procedere in tempi abbastanza brevi. Altri aspetti positivi, la neutralità tecnologica e la copertura totale delle frazioni. Tutte le frazioni indicate a fallimento di mercato verranno coperte totalmente. Cosa si otterrà alla fine? Una rete pubblica a disposizione degli operatori di telecomunicazione e degli Enti pubblici. La ditta che ha vinto il bando di gara gestirà la rete per vent'anni, garantendo però comunque l'accesso a tutti gli operatori che ne avranno bisogno. Un'ultima su "Liguria in rete 2.0": c'è tutto un progetto di Regione Liguria che si chiama "Liguria in rete" che dovrebbe rappresentare la fase successiva per portare alle Pubbliche Amministrazioni e agli operatori più servizi possibili. Alla fine di tutti i lavori ci saranno, 300 chilometri di fibra ottica stesa, tutto collegato con la Server farm al WTC, la Server farm di Regione Liguria, con 300 link sempre ad alte prestazioni nelle aree dell'entroterra ligure.

Infine, una nota che riguarda l'ultimo bando di gara. Sulla banda larga è stato fatto un bando dal Ministero dello Sviluppo Economico. Regione Liguria ha dato tutto l'apporto necessario al Ministero dello Sviluppo Economico per fare un'analisi tale da non dover andare a sovrapporre i lavori. E' un progetto complementare a quello di Regione Liguria: in sintesi si fanno degli adeguamenti alla rete in fibra ottica per fare in modo che le centraline telefoniche (si parla, quindi, delle centraline Telecom) possano essere aggiornate dall'operatore di telecomunicazioni, in modo tale da portare anche lì la banda larga. Perché il progetto è complementare a quello che fatto come Regione Liguria. in diverse zone, Regione Liguria non ha potuto agire a livello di località e a livello di case sparse. Il bando di gara del Ministero dello Sviluppo Economico lavorando a livello di sistemazione della rete di fibra in maniera tale da aggiornare le centraline, permetterà anche di coprire le zone, le località e le case sparse che non è stato possibile coprire in altra maniera. Alla fine di questo bando di gara (le domande possono essere presentate entro il 19 di luglio) anche le zone che non sono state raggiunte dalla Regione saranno comunque coperte.

Questo il quadro della situazione per quando riguarda la banda larga. Chiede se ci sono domande o chiarimenti per qualche spunto di riflessione.

Iele. Due raccomandazioni. Una di seguire un approccio sempre molto diretto nell'attuazione della misura visto che vi avvalete di una società in house; la seconda è quella di inviare la relazione sul monitoraggio del primo semestre 2013 entro il 10 luglio

Punto 1) lettera c) all'ordine del giorno

Informative tematiche: stato di attuazione delle attività di comunicazione

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Acquapendente. Ricorda quanto è stato fatto come attività di divulgazione dei risultati conseguiti dal programma dall'inizio dell'anno: partecipazione ad eventi a carattere regionale (allestimento di un info point PSR), riassortimento dei gadget personalizzati PSR Liguria, restyling del portale Agriligurianet.it e newsletter agriligurianews. Conclude illustrando lo stato di avanzamento del piano di comunicazione.

Punto 1) lettera d) all'ordine del giorno

Informative tematiche: stato di attuazione delle attività di valutazione

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Acquapendente. Prima di lasciare la parola al valutatore, ricorda quanto è stato fatto per affidare il servizio di valutazione ex ante e ambientale strategica nel periodo di programmazione 2014 - 2020

Licciardo. Questa mattina saranno presentati due approfondimenti realizzati nel corso del 2012. In particolare quello intitolato il percorso di ascolto del territorio ha visto il coinvolgimento attivo sia dell'Autorità di Gestione che del valutatore e, soprattutto, dei beneficiari del programma secondo un approccio metodologico che va sotto la dizione di approccio alla valutazione partecipata. L'approccio partecipato prevede il coinvolgimento attivo e consapevole degli attori interessati dal programma, quindi l'Autorità di Gestione, l'Amministrazione, lo stesso valutatore e il beneficiario. Il "cosa" della valutazione partecipata è lo stimolo ad un confronto dialettico fra tutti gli attori che prendono parte alla valutazione; il "perché": è ridurre la distorsione delle informazioni, i soli dati di monitoraggio o i dati delle indagini dirette, quindi le analisi campionarie che realizza il valutatore, sicuramente contribuiscono a ridurre il gap informativo, ma l'ascolto diretto, le testimonianze dei soggetti riescono altresì a valorizzare maggiormente dei dati statistici oppure dei dati di monitoraggio. In più c'era la necessità di rispondere ad alcune delle richieste da parte della Commissione europea e questo metodo era quello più adatto e più conveniente a quelle che sono le realtà della Liguria. Come è stato strutturato il caso-studio, che rientra nell'ambito di un progetto di valutazione molto più ampio. Questo è semplicemente un caso-studio realizzato in un areale ben determinato che è quello della Val di Vara. Quindi la finalità principale è stata quella di raccogliere delle informazioni difficilmente desumibili dalla sola lettura dei documenti oppure dalla solita analisi dei dati e in più c'era l'esigenza di rendere maggiormente comunicabili gli aspetti della valutazione. A volte la valutazione viene ad essere intesa come un semplice obbligo comunitario, invece si è cercato di utilizzare le attività di valutazione per supportare l'Autorità di Gestione anche a fini comunicativi. Il progetto in sé è stato strutturato in tre fasi che sono consequenziali e che vedono il coinvolgimento diretto dei soggetti che fanno parte del caso-studio. Nell'ambito della teoria si tratta di una triangolazione di metodi e di tecniche. Si è partiti da un'analisi campionaria estesa al campione dei beneficiari del programma che ha permesso di avere una visione complessiva dei soggetti beneficiari del PSR. In secondo luogo si sono realizzate delle interviste con dei video e questi video sono confluiti in un unico video che è stato trasmesso anche in alcune occasioni di incontro come quella di gennaio a Genova. L'idea era quella di portare direttamente le testimonianze dei soggetti beneficiari che hanno raccontato la loro esperienza. Gli stessi beneficiari ed altri soggetti che erano organizzati in Val di Vara hanno poi preso parte ad un brain storming valutativo, un po' per far vedere direttamente a loro il video-report e un po' per condividere quelle che erano state le risultanze dell'indagine campionaria realizzata in precedenza.

Le fasi del progetto. Alcuni dati sull'universo campionario. Siamo partiti da 1.500 soggetti. Poi, attraverso le tecniche statistiche disponibili, in questo caso, il campionamento casuale semplice, abbiamo selezionato 344 soggetti beneficiari di misure molto importanti per il PSR, l'insediamento dei giovani agricoltori, l'ammodernamento delle aziende, la diversificazione. Come sono state realizzate le indagini. Un questionario di tipo semi-strutturato con alternanza di risposte aperte e di risposte chiuse strutturate su più sezioni di indagine. L'esigenza era di raccogliere più informazioni possibili anche nell'ottica del cosiddetto controfattuale tanto caro alla Commissione europea. Ai beneficiari è stato chiesto di indicare la situazione pre e post investimento, lo stato di avanzamento del progetto e che cosa era cambiato in termini economici. Naturalmente, considerando anche l'importanza che il programma dà alla sostenibilità ambientale, è stata prevista una sezione molto ampia anche per misure che non sono direttamente finalizzate alla sostenibilità ambientale del programma. Sono state utilizzate diverse tecniche per la rilevazione dei dati, le prime sono state le interviste telefoniche gestite con la tecnica CATI. Un'innovazione è stata l'utilizzo del metodo CAWI: non sono altro che interviste realizzate tramite dei link, il soggetto risponde direttamente on line al questionario. Il tasso di successo è stato piuttosto alto (questo significa che i beneficiari del PSR utilizzano internet anche per le loro attività). La numerosità del campione e l'assistenza data dal valutatore durante la compilazione ha consentito di ridurre la distorsione nei dati, quella che in termini statistici è la selection bias cioè la selezione avversa.

Perché un campione così vasto e questa metodologia di analisi dei dati. La finalità era appunto di alimentare la base informativa a disposizione del valutatore per quantificare determinati indicatori previsti dal programma, sia indicatori di prodotto, che, e soprattutto, di risultato, e poi verificare, attraverso giudizi valutativi, l'efficienza, l'efficacia, la sostenibilità del programma e soprattutto la replicabilità e sostenibilità nel tempo degli interventi, quanto effettivamente gli interventi siano validi e non provochino quelli che si chiamano effetti di spiazzamento. La numerosità campionaria sulle singole misure. Per molte di esse si è nell'ordine del 100%, cioè si sono avuti tassi di risposta molto alti. Questo è significativo perché ha consentito di ampliare il data set di partenza, alimentato già a partire dal 2010 quando ha avuto inizio il servizio di valutazione. E' importante che le attività di valutazione vengano ad essere sostenute da dati di natura primaria e non soltanto da semplici dati finanziari o semplici dati di esecuzione. Il totale del campione è stato di 344 soggetti, le interviste realizzate complessivamente sono state 326.

La seconda fase del progetto ha visto la realizzazione di un video report. Ci siamo concentrati in un'areale ben determinato, quella della Val di Vara, perché è la zona che ha mostrato, a livello regionale, il maggior coinvolgimento in termini di numerosità di beneficiari. I progetti selezionati sono stati scelti perché: 1) erano progetti particolarmente innovativi per l'areale, 2) i settori di intervento sono eterogenei, 3) i progetti erano rilevanti dal punto di vista economico e 4) c'era la volontà, da parte dei soggetti beneficiari, di partecipare ad un video report. A tale ultimo riguardo si sottolinea che non è semplice parlare davanti ad una telecamera, il beneficiario è sempre stato intervistato con presente una telecamera, è, quindi, importante che ci fosse anche la volontà e la disponibilità a raccontare la loro esperienza. La realizzazione del video report è stata affidata ad una società specializzata, anche perché doveva occuparsi del montaggio e alla messa a sistema di tutte le interviste. Nel video report: sono state considerate questioni su tutto il programma e durante le interviste la voce del valutatore non fa da guida: è semplicemente il soggetto che risponde anche se con un questionario affiancato. L'idea era quella di raccogliere informazioni sul perché di una scelta di fare l'agricoltore, perché avvalersi ancora di fondi pubblici nonostante le difficoltà che ci possono essere, qual è l'esigenza in termini di formazione/consulenza, quali sono le criticità affrontate, cosa ci si aspettano dal periodo 2014/2020. L'esigenza fondamentale era quella che i beneficiari raccontassero la loro esperienza da cristallizzare in un video che potesse essere utilizzato in diverse occasioni.

Il brain storming valutativo è stata la fase finale del progetto, i beneficiari sono stati ben contenti di vedere il valutatore in una seconda sessione in cui sono stati affrontati nuovamente i temi delle interviste fatte tramite video. C'erano anche beneficiari che non erano stati intervistati. Il brain storming ha visto una partecipazione attiva e fattiva dei soggetti. Come funziona un brain storming: scambio contestuale di idee in una sessione che dura dalle due alle quattro ore ed è di diverse

fasi: quella che si chiama 'fase creativa' in cui i beneficiari esprimono le loro idee liberamente; una fase di classificazione in cui le diverse idee sono raccolte e clusterizzate. Ci sono gruppi omogenei sulla base di quello che è stato detto. Infine una fase di sintesi in cui vengono individuati indicatori che vengono fuori dalle fasi precedenti. Il brain storming alla fine è un momento di confronto di raccolta di nuovi spunti di riflessione che poi trasmessi alla Autorità di Gestione.

Le esperienze raccolte sono state raggruppate in alcuni modelli di sviluppo non rappresentativi, tuttavia, di tutte le realtà liguri ma semplicemente dell'areale considerato. I tre modelli sono stati così definiti: "agricoltura come scelta di vita", "innovazione nella continuità", "ricerca delle radici" e vengono fuori dalle interviste realizzate tramite video report. Non si tratta di etichette rigide, ma rappresentano semplicemente la modalità di restituzione, di riaggregazione delle informazioni raccolte. Il primo modello, "l'agricoltura come scelta di vita". I beneficiari hanno scelto di vivere e lavorare in un posto lontano dalla città non avendo una precedente esperienza come agricoltori e hanno fatto dell'attività agricola effettivamente una scelta di vita. Hanno raccontato esattamente come il Programma di Sviluppo Rurale li abbia aiutati a decidere di vivere in un'area che è molto lontana dalla città con tutte le difficoltà che si vengono a creare, e come si sentono al servizio del territorio. Il secondo modello è quello di "innovazione nella continuità". Significa che i soggetti vengono fuori da un'esperienza precedente che non è legata a quella agricola ma continuano l'attività della famiglia. Nel caso specifico c'è un'azienda agricola familiare, una ragazza che si è insediata usufruendo dei finanziamenti della misura 1.1.2 continuando quella che era l'esperienza familiare e, come racconta lei stessa, portando un po' di freschezza derivante da una precedente esperienza di segretaria. Dice *"sono ben contenta di ritornare a svolgere l'attività agricola"*, di continuare l'attività tradizionale della famiglia, portando quelle che per lei sono delle innovazioni. Modello "ricerca delle radici". Queste persone sono ritornate, raccontano, dopo 40 anni a rifare quello che facevano i bisnonni e valorizzare quindi il patrimonio di esperienze. Hanno un'azienda agrituristica che è stata ammodernata tramite le misure 1.2.1 e 3.1.1. Raccontato così è un po' spicciolo però la loro esperienza è facilmente replicabile in altre aree. Può servire a veicolare le informazioni intorno ad un programma e a ridurre la distanza tra Amministrazione e beneficiari.

Alcuni risultati di sintesi. Come raccontano i beneficiari, in assenza di finanziamenti c'è il rischio che le aree rurali vengano abbandonate, quindi i finanziamenti del Programma di Sviluppo Rurale rappresentano effettivamente una fonte di sviluppo. I beneficiari offrono nuove attività e servizi perché ripopolano quelle che sono le aree rurali e, come raccontano loro stessi, si tratta di nuova linfa vitale. Al contempo diversificano, apportano nuovi servizi e non dimenticano quella che è l'esperienza degli anziani, cercano di valorizzare anche la loro esperienza. Il PSR, secondo i beneficiari che hanno partecipato anche al brainstorming, ha innovato quelle che sono le reti relazionali, c'è stato uno scambio di informazione tra gli stessi beneficiari e il PSR è stato in grado di promuovere la partecipazione e la popolazione. Traspare una visione sistemica e di territorio che non è prettamente individualistica. Le motivazioni che spingono le aziende ad andare avanti, traggono origine da valori e idee ben definite che non riguardano soltanto la sfera personale ma ambiscono anche a quello che è un benessere collettivo. Hanno raccontato ad esempio che alcuni di questi posti erano abitati solo da anziani, il fatto di ritornare in queste aree rurali è significato per gli anziani ringiovanire. Ci sono adesso nuovi bambini che prima non c'erano. C'è il riconoscimento del ruolo degli anziani come portatori di saperi taciti: molti beneficiari non avevano una precedente esperienza, quindi grazie ad una sorta di knowledge degli anziani hanno imparato a svolgere un'attività agricola. Per finire sono riportate alcune delle frasi più significative dette dagli stessi beneficiari. Il progetto in sé ha riscontrato un grande successo al convegno dell'Associazione Italiana di Valutazione, il progetto è stato presentato nel mese di aprile a Milano e a fine giugno la rivista *Agriregionieuropa* pubblicherà la parte scientifica di questo lavoro che sarà visionabile poi sia sul sito *Agriligurianet* sia sul sito di *Agriregionieuropa*. Chiede se c'è bisogno di chiarimenti.

La Fiandra. Un breve intervento sul tema della valutazione ex ante. Differentemente da questa programmazione c'è una novità sostanziale. La valutazione ex ante non verrà più considerata come una sorta di lavoro esterno alla redazione del programma e comunque come cosa che viene fatta dopo, a scrittura del programma avvenuta, in alcuni casi percepita come un dovere di tipo formale, un documento da allegare al programma di 500 pagine, di grande difficoltà di lettura. Per

rendere la valutazione ex ante un'attività utile per tutti, quindi sia per l'Autorità di Gestione, sia per il Comitato di Sorveglianza e il partenariato è stato previsto che il valutatore intervenga in tre fasi precise durante la realizzazione del futuro programma. Cosa significa? Significa innanzitutto che AdG e valutatore formalizzino quanto prima il contratto ex ante (ma questo mi sembra che stia per avvenire). In secondo luogo significa che adesso l'Autorità di Gestione, farà l'analisi sulla base di indicatori di contesto, identificherà i fabbisogni, in base alle focus area previste e individuerà delle ipotesi di strategie. Tutto questo in un documento in bozza che dovrà essere visionato dal produttore ex ante il quale, sulla base di un apposito manuale, si esprimerà con raccomandazioni, che, a loro volta, faranno parte del programma. Nella redazione del programma, cioè, dovranno essere specificate le raccomandazioni fatte dal valutatore, dopo di che sarà l'Autorità di Gestione, anche nelle fasi di consultazione con il Comitato di Sorveglianza e il partenariato, a decidere o meno come e se dare seguito a quanto rilevato dal valutatore. Questo nella prima fase, poi interverrà anche in altre due fasi. E' estremamente necessario che tutti si debba stare sopra le cose, leggere, studiarci le carte in itinere e non a cose finali. Una nota di tipo formale: rispetto alla slide presentata, precisa che la base giuridica che assicura di poter utilizzare i fondi correnti per poter selezionare il valutatore ex ante è l'attuale modifica del 1974, il regolamento 335.

Benvenuti. In questa occasione si vogliono sottolineare alcuni dei risultati conseguiti da una misura che può considerarsi un po' il fiore all'occhiello del Programma della Regione Liguria: la misura 2.1.6 relativa agli investimenti non produttivi per il settore agricolo. Nell'ambito dell'aggiornamento del rapporto di valutazione intermedia sono stati analizzati gli effetti ambientali dell'applicazione e della attuazione di questa misura. In particolare, prima dell'analisi sono state sottolineate le principali criticità attinenti alla misura in oggetto e le criticità del contesto territoriale ligure, quindi la fragilità del territorio, in particolare delle aree dell'entroterra, il dissesto idrogeologico e i fenomeni quali frane e alluvioni, fenomeni erosivi e anche l'importanza dell'impoverimento della qualità del paesaggio rurale. Alcune delle cause scatenanti sono da ricercarsi nell'abbandono del territorio e delle attività agricole e forestali, in una diminuzione dell'utilizzo della risorsa bosco, negli incendi forestali e nel degrado di manufatti tradizionali quali appunto sono i muretti a secco. In aggiunta non va dimenticata l'importanza del cambiamento del regime meteorologico con piogge sempre più intense e concentrate che hanno portato ai gravi fenomeni dell'autunno del 2011. In questo contesto si inserisce il PSR che consente di sviluppare azioni per il contrasto all'abbandono del territorio favorendo un ritorno al presidio e ad una attività gestionale di tipo agricolo e forestale.

Inquadra brevemente la misura oggetto di analisi. La misura 2.1.6, nel caso del programma ligure, prevede due azioni. La prima azione è quella relativa al ripristino dei muretti a secco tradizionali, è suddivisa a sua volta in due sotto azioni, la 1a e la 1b, che sono riferite rispettivamente al sostegno dei terreni in pendio e delle opere di regimazione che sono connesse alla stabilità dei muretti a secco e la seconda lo sviluppo di corridoi ecologici, al potenziamento della rete ecologica e al miglioramento del grado di connettività tra le aree protette. Su questa azione in particolare sono collocate risorse aggiuntive health check per la sfida sulla biodiversità. La seconda azione invece è relativa ad altri investimenti non produttivi, che non comportano quindi un aumento della redditività dell'azienda, ma che sono altrettanto fondamentali per l'azienda in quanto enfatizzano il suo ruolo di gestore del territorio. Tre sono le sotto azioni: la prima relativa alla costituzione di siepi, filari, cespugli e alberi o altri elementi comunque idonei alla riproduzione e al ricovero delle specie selvatiche; la seconda è inerente a piccoli invasi quali abbeveratoi per la fauna selvatica, pozzi e laghetti che consentono sia di assicurare disponibilità idrica che ambienti umidi importanti per flora e fauna di pregio (anche questa sotto azione è collegata alla sfida health check sulla biodiversità). L'ultima, che consente di realizzare e finanziare punti di osservazione per la fauna selvatica e la recinzione a tutela di specie di importanza comunitaria, è quella che si collega in particolare alla valorizzazione della pubblica utilità di zone di pregio come le aree Natura 2000, le aree parco nazionali o regionali o quelle di connessione ecologica. Questa misura, quindi, rappresenta una grande opportunità di salvaguardia del territorio rurale, di tutela dell'ambiente e della biodiversità, collegandosi anche al ruolo di valorizzazione e conservazione del tipico paesaggio ligure.

Venendo, più in particolare, alla prima azione, quella sul ripristino dei muretti a secco, è bene sottolineare, anche dal punto di vista storico, l'importanza di questi manufatti tradizionali che da generazioni vengono utilizzati dagli agricoltori oltre che per delimitare le stesse proprietà, anche per creare delle fasce e dei ripiani adatti alla crescita e allo sviluppo delle piante, quindi della coltura, che consentono allo stesso tempo di creare dei microclimi favorevoli alla vegetazione e hanno anche l'importante funzione e ruolo nella regimazione delle acque. In un'ottica più moderna piace sottolineare come questi muretti a secco offrano diversi servizi ecosistemici, un termine che ormai è in voga nell'ecologia moderna e anche nell'economia ambientale, servizi ecosistemici che si rifanno alla funzione di tali manufatti per attenuare fenomeni di dissesto idrogeologico/erosione, per assicurare la stabilità dei versanti, per la tutela della biodiversità, per la salvaguardia e la tutela dell'agrobiodiversità. I muretti a secco, inoltre, hanno una fondamentale importanza come elementi di connessione ecologica, rappresentando micro habitat fondamentali per flora e fauna di pregio. Il collegamento con il paesaggio nel caso della Liguria, è scontato, ma preme sottolineare anche l'importante valore che hanno come testimonianza storica e culturale per l'agricoltura ligure.

Questa slide riporta la distribuzione dei terrazzamenti nella regione Liguria. Rappresentano uno straordinario patrimonio paesaggistico e ci sono strette relazioni tra lo stato di salute degli ambienti terrazzati e le problematiche paesistico ambientali che si riverberano su tali territori. In particolare l'analisi si sofferma sul rischio idrogeologico e sulla stabilità dei versanti. Nella distribuzione le aree terrazzate sono in rosso e sono segnalate anche zone di pregio ambientale dal punto di vista della biodiversità quali zone a protezione speciale, siti di importanza comunitaria che complessivamente compongono la rete Natura 2000 e le aree protette. Le analisi sviluppate sono funzionali ad evidenziare il contributo del programma attraverso una misura quale gli investimenti non produttivi in ambito agricolo per la tutela del territorio e del paesaggio, soffermando l'attenzione, come detto, sulla lotta al dissesto idrogeologico e alla riduzione del rischio di erosione. Cosa è stato analizzato? Il campione di beneficiari della misura 2.1.6 ha risposto in maniera esaustiva: il 100% del campione ha fornito risposte funzionali all'analisi. L'analisi effettuata è stata di tipo sia qualitativo che quantitativo, con il ricorso alle indagini dirette e ai dati di monitoraggio sia finanziari che fisici. Brevemente espone alcune cifre relative alla misura in oggetto che poi vedranno un aggiornamento nel corso del prosieguo della riunione a fine 2012. Il momento dell'analisi era il maggio 2012, i dati sono riferiti a quel periodo. Con quasi 11 milioni di euro di spesa pubblica totale, di cui quasi 6 milioni provenienti da risorse health check, a maggio 2012 risultavano pervenute più di 1.300 domande di aiuto in relazione al ripristino di muretti a secco tradizionali con un importo complessivo richiesto di quasi 10 milioni di euro in relazione a due bandi regionali. La distinzione tra fondi HC e risorse ordinarie vedono, rispettivamente, 645 e 659 domande. A fine 2012 la quota di domande su fondi HC è notevolmente aumentata, quasi ribaltando questa proporzione tra risorse ordinarie e risorse HC. E' interessante vedere come, se si traducono in termini pratici, sulla base delle 1300 domande aiuto ammissibili a finanziamento, si può dire che sono in corso interventi di ripristino su oltre 103.000 metri quadri di muretti a secco. Se si ipotizza di trasformare questa superficie in una striscia dell'altezza di 1 metro si potrebbe coprire una distanza pari a quella che c'è tra Savona e Sestri Levante, giusto per dare un'idea dell'importanza delle realizzazioni di muretti a secco e del finanziamento in questo ambito da parte del PSR.

Con l'analisi sono state, innanzitutto, evidenziate le principali caratteristiche delle aziende che hanno chiesto l'aiuto per il ripristino dei muretti a secco. Alcune caratteristiche. In genere sono aziende di piccole dimensioni, il 71% di esse infatti presenta meno di 5 ettari di superficie agricola utilizzabile. Per una fetta importante di aziende, quasi la metà, ci sono anche boschi su terreni aziendali. La quasi totalità del campione (98%), ha fatto domanda per l'azione 1 della misura. Che tipo di aziende sono. Si possono definire aziende vive perché circa un terzo dei soggetti svolge attività extra agricole o attività complementari all'attività agricola, in particolare i soggetti intervistati hanno dichiarato di svolgere la vendita diretta dei propri prodotti o di gestire un agriturismo. Le aziende sono dedite, in prevalenza, a colture permanenti come vite e olivo. E' stato chiesto a tali aziende anche di indicare la realizzazione dei muretti a secco effettuata grazie al sostegno del programma in metri quadrati. Il 76% de campione indica una realizzazione compresa nell'intervallo 50-100 metri quadrati, c'è anche, però, un 17% del campione che indica una realizzazione che va oltre i 100 metri quadrati, questo perché? Perché la Regione Liguria, a seguito degli eventi

alluvionali dell'autunno del 2011, ha consentito di elevare i massimali di aiuto per beneficiario, in termini di metri quadri di muretti a secco, da 100 a 200 metri quadri per le aree della provincia di La Spezia colpite dai fenomeni alluvionali. Continuando, ai beneficiari è stato chiesto anche di indicare la finalità dell'intervento realizzato. E' interessante notare come per il 94% dei beneficiari intervistati, in particolare l'azione 1 sul ripristino dei muretti a secco, la finalità è il contenimento del dissesto idrogeologico. Quindi c'è una forte consapevolezza del beneficiario, nel realizzare l'intervento, di contribuire al mantenimento del territorio e alla lotta al dissesto idrogeologico e all'erosione. L'altro 6% ha indicato invece come finalità dell'intervento la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale. Questa forte consapevolezza dei beneficiari fa pari con quanto sia emerso, nel corso anche dell'intervista report "Voci alle aziende" dove i beneficiari interpellati hanno sottolineato l'importanza di difendere il territorio da fenomeni di degrado ambientale proprio sottolineando il rischio di erosione e dissesto idrogeologico. In relazione a questo aspetto, dunque, è stato chiesto alle aziende facenti parte del campione di indicare se avessero subito questo tipo di fenomeni e di indicare anche la periodicità nell'ultimo decennio di tali fenomeni. Oltre il 50% delle aziende ha dichiarato di essere stato interessato direttamente da fenomeni quali frane e alluvioni. In genere si è trattato di un solo evento alluvionale per il 42%, mentre c'è un 23% delle aziende che dichiara di aver subito più di due fenomeni franosi. Preme sottolineare come nel 27% dei casi le alluvioni abbiano riguardato una quota di superficie aziendale pari al 10%, nessun beneficiario ha dichiarato invece la presenza di fenomeni erosivi.

Venendo più nel dettaglio ai fenomeni alluvionali dell'autunno 2011 è da notare il collegamento con il ripristino funzionale dei manufatti tradizionali quali i muretti a secco. Sostenendo il ripristino di tali manufatti, la misura 2.1.6 ha, in base alle evidenze delle analisi, permesso di aumentare il grado di stabilità dei versanti interessati da questi manufatti. Infatti l'analisi effettuata quale localizzazione di beneficiari della misura rispetto ai Comuni colpiti dall'alluvione dell'autunno 2011 mostra che, se un nucleo di interventi è localizzato nel ponente ligure, l'altro ricade, con buona approssimazione proprio nelle aree interessate dai gravi fenomeni alluvionali dell'ottobre e novembre 2011. Questa è la cartina corrispondente all'analisi effettuata, in giallo i Comuni colpiti dall'alluvione del 2011, in rosso il numero di beneficiari della misura per Comune; l'ampiezza del pallino rosso indica appunto il numero di beneficiari. E' anche sottolineata l'area oggetto di fenomeni alluvionali dell'autunno 2011. Sempre in relazione a questi fenomeni alluvionali del 2011, anche le riprese fotografiche hanno consentito di mettere in evidenza come i danni maggiori si siano verificati spesso in presenza di situazioni di degrado o di abbandono dei muretti a secco rispetto ad aree invece limitrofe dove i terrazzamenti erano mantenuti con muretti a secco in piena efficienza che hanno consentito, quindi, un'ottima regimazione delle acque superficiali. In rosso sono sottolineate le zone dove si è avuto un fenomeno franoso rispetto ad aree adiacenti dove vi sono muretti a secco ben mantenuti e quindi in grado di consentire un'ottima regimazione delle acque superficiali.

Non solo la tutela del territorio rurale è collegata agli obiettivi ambientali di questa misura, ma anche la tutela di sistemi ad elevato valore naturale. Infatti sostenendo il ripristino dei muretti a secco tradizionali che già di per sé vengono considerati come elementi semi naturali in grado di valorizzare l'identità paesistica e paesaggistica locale, che sono tipici poi delle aree rurali agricole si sono mantenuti con la misura 2.1.6 sistemi produttivi agricoli tra i più caratteristici del paesaggio della regione. La maggior parte degli interventi ha riguardato, in base alle analisi, appezzamenti coltivati con olivo e vite con una concentrazione nel ponente ligure. E' interessante sottolineare come le classi CORINE 2.2.1 e 2.2.3 riferite rispettivamente a vigneti ed uliveti, rientrano, nel caso della regione Liguria, nelle aree ad alto valore di tipo agricolo e quindi questo rafforza la connessione fra il ripristino dei muretti a secco tradizionali, già di per sé elementi tipici di HNV con la presenza di coltivazioni che sono tipiche anch'esse di sistemi agricoli ad alto valore naturale nel caso della regione Liguria. Di qui la connessione ancora una volta tra HNV e manufatti tradizionali. La cartina rappresenta quanto detto precedentemente. Si vede la concentrazione degli interventi nel ponente ligure, anche se piccola, la colorazione rosa e verde per la presenza di vigneti e uliveti, e quindi una forte corrispondenza tra queste classi CORINE e il numero di interventi relativi alla misura 2.1.6.

In conclusione le parole chiave legate all'analisi effettuata sui muretti a secco e il loro importante ruolo per la tutela dell'ambiente in generale, ma in particolare, nel contesto ligure, per la tutela del paesaggio, per la promozione di sistemi agricoli HNV e per la lotta al dissesto idrogeologico e all'erosione.

Punto 1) lettera f) all'ordine del giorno

Informative tematiche: tasso di errore nell'attuazione del Programma e attività di controllo

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Acquapendente. Premette che sul tema i servizi della CE hanno inviato una presentazione. In assenza di un rappresentante che possa illustrarne i contenuti, si intende in ogni caso provvedere a divulgare la presentazione stessa che, infatti, è stata inserita, insieme alle altre presentazioni all'interno delle pen drive consegnate all'atto della registrazione, sarà inclusa tra i documenti di chiusura del Comitato e pubblicata sul sito di agriligurianet. Ricorda, brevemente, la cronistoria, l'obiettivo da raggiungere nella riduzione del tasso e su quali importi si calcola il tasso. Ricorda, infine, l'audit (che ha interessato la Regione Liguria) effettuato dalla Corte dei Conti europea sull'attendibilità delle statistiche dei risultati dei controlli amministrativi ed in loco (esame della documentazione relativa ad un campione selezionato di pratiche che ha riguardato 12 aziende).

La Fiandra. Innanzitutto ringrazia il collega che perfettamente ha rappresentato la problematica e tutte le fasi. Una nota sull'ultima lettera che inviata dalla Commissione. Dal punto di vista formale la Commissione europea dialoga con l'Amministrazione centrale e l'Amministrazione centrale ha l'obbligo formale di interfacciarsi con le autorità regionali e fare coordinamento su tutta la problematica. Questo significa che si necessita dal punto di vista dell'Amministrazione centrale di essere sempre di più presenti con maggiori contributi anche da parte dell'Amministrazione regionale per rispondere alle richieste della Commissione. Questo per la parte formale. Invece sulla parte più di contenuti va colta l'occasione di questa richiesta formale che fa la Commissione perché a sua volta la Commissione formalmente è stata sottoposta ad una verifica da parte della Corte dei Conti europea che facendo un confronto con la percentuale del tasso errore, è venuto fuori che il FEASR è, tra le politiche comunitarie, quella che ha la percentuale di tasso di errore più elevata. Partendo da questa richiesta formale, si dovrà cogliere l'opportunità di questo esercizio, sia per questa programmazione che per la futura: ovvero nel momento stesso in cui la Commissione chiede di fare una ricognizione globale per tutti i nostri 21 programmi, è importante che anche nelle regioni come la Liguria dove - uso il condizionale, aspettando le risposte della Commissione - sembrerebbe esserci un tasso errore comunque più basso, ciò non toglie che si possa cogliere l'opportunità di valutare quali sono le problematiche emerse nelle regioni consorelle anche perché molte volte le problematiche derivano dalla cattiva comunicazione nei confronti del beneficiario. Molte volte sono stati rilevati inadeguatezza tra i contenuti della misura e i contenuti del bando, confusioni tra ammissibilità e criteri di selezione e tutto questo ha comportato che in alcune Regioni, per alcuni casi, si sono poi dovute effettuare delle riduzioni pari al 100%. Va quindi colta l'occasione, non solo per questa programmazione, per mettere tutto a regime.

Jannone. Aggiunge una nota sulla questione del tasso di errore. La Commissione chiede di stabilire un piano d'azione a livello di ogni singola Regione, quindi ogni Autorità di Gestione dovrà stabilire un piano di azione per affrontare il problema del tasso di errore anche se avendo un tasso di errore, almeno fino al momento, verificato dello 0,25%, provare a ridurre lo 0,25 non sarà facile. In ogni caso si deve reagire a questa sollecitazione e mettere in piedi un'organizzazione che consenta di affrontare il problema, questo, da una parte, per quanto riguarda il PSR attuale. Per quanto riguarda il PSR 2014/2020 si dovrà fare, fin dalla stesura del programma, un'analisi della situazione e prevedere, sempre fin dalla stesura del programma, una serie di strumenti che dovrebbero prevenire la formazione di errori fuori dal tasso tecnico tollerabile. Questo a concludere la discussione sul tasso di errore.

Punto 1) lettera e) all'ordine del giorno

Informative tematiche: lavori preparatori del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Acquapendente. Ricorda che nel corso della riunione tecnica del giorno prima alla tematica è stato dato ampio spazio. Dopo la presentazione si è alimentato un dibattito che ha consentito di raccogliere numerosi contributi. Si augura che il dibattito possa replicarsi anche nella riunione deliberante consentendo di raccogliere altri spunti di riflessione.

Jannone. Questa non è esattamente la stessa presentazione fatta ieri. E' una presentazione più sintetica. Ieri c'era più tempo e si potuto dedicare più tempo all'argomento. Alcuni dati non sono stati aggiornati. Saranno riproposte alcune informazioni superate ma via via che le informazioni saranno presentate saranno dati gli opportuni aggiornamenti. Come è la situazione dal punto di vista giuridico e finanziario a livello europeo. La situazione è ancora indefinita nel senso che non c'è nulla di deciso formalmente, tuttavia dal punto di vista sostanziale il quadro giuridico e finanziario è abbastanza vicino, consente, quanto meno, di farci un'idea sufficiente per poter procedere con la programmazione. In particolare, per quanto riguarda il quadro giuridico, l'attuale stesura delle bozze dei regolamenti somiglia molto a quelle pubblicate dalla Commissione il 12 ottobre 2011, quindi ormai un anno e mezzo fa, e poi discusse dal Parlamento europeo e dal Consiglio e sottoposte a varie modifiche. Il pacchetto di regolamenti (complesso di provvedimenti in cui i regolamenti eminentemente agricoli sono 4, poi ci sono altri regolamenti relativi agli altri fondi, più un regolamento generale) è abbastanza stabilizzato. Le prospettive vedono una conclusione dell'iter giuridico verso la fine di questo mese di giugno e una formalizzazione dei regolamenti all'inizio dell'autunno, grossomodo settembre/ottobre. A questi regolamenti dovrebbero seguire (questi sono i regolamenti fondamentali approvati in co decisione dal Consiglio e dal Parlamento europeo in base alle nuove norme procedurali definite dal Trattato di Lisbona) i regolamenti di attuazione o di esecuzione, quelli delegati che, approvati dalla sola Commissione, daranno i dettagli operativi, procedurali, insomma le solite cose che seguono la regolamentazione generale. Questi regolamenti più di dettaglio dovrebbero seguire nell'arco di un mese e mezzo/due, comunque entro l'anno.

Dal punto di vista, invece, delle prospettive finanziarie all'inizio di febbraio di quest'anno, a livello di Consiglio, che tuttavia non è l'unico organo decisionale sull'argomento, si è raggiunto un accordo, ancora suscettibile di modifica da parte del Parlamento, ma anche quello, ormai, è abbastanza stabilizzato. In questo momento per quanto riguarda i fondi europei per lo sviluppo rurale (FEASR), all'Italia dovrebbe essere garantito un leggero incremento della dotazione finanziaria. Rispetto al periodo di programmazione 2007/2013 in cui, alla fine di tutti gli incrementi che si sono susseguiti nell'arco degli anni, si è arrivati ad una dotazione finanziaria, sempre in termini di FEASR, di poco meno di 9 miliardi, per il periodo 2014/2020 dovrebbero invece essere garantiti all'Italia nel suo complesso 9,26 miliardi di euro. L'incremento di circa poco meno del 3% non è di una cifra sensazionale, tuttavia è sempre meglio di un decremento. Il problema è che non è ancora iniziato il lavoro di definizione del co finanziamento nazionale che si aggiungerà a quei 9,26 miliardi. Le prospettive non sono particolarmente incoraggianti perché nel periodo 2007/2013 avevamo un co finanziamento nazionale abbastanza alto in generale e ancor più alto per la Liguria che aveva un co finanziamento più alto della media. Il co finanziamento nazionale sarà, presumibilmente, non superiore a quello del passato e l'anomalia della Liguria non credo potrà essere riproposta. Altra cosa su cui il lavoro preparatorio non è ancora iniziato è il riparto delle risorse fra le Regioni, quei 9,26 miliardi sono una cifra indivisa che spetterà all'Italia nel suo complesso e non si è iniziato a parlare sui parametri di riparto. Se si dovrà tenere conto dell'efficienza finanziaria, la Regione Liguria non si presenta male nel senso che pur non avendo raggiunto i risultati straordinari nel periodo 2000/2006 in base ai quali abbiamo ottenuto anche un co finanziamento nazionale particolarmente elevato, risultati che erano stati peraltro ottenuti grazie alla gestione finanziaria unica a livello nazionale che ha consentito di fare molto overbooking e utilizzare molte risorse che non erano invece state utilizzate da altre Regioni. In questo ciclo di programmazione ciò non è consentito, si dovrà stare nella dotazione finanziaria assegnata. Quindi le performances si sono un

po' ridotte pur rimanendo superiori alla media nazionale, comunque. Se si dovesse far conto su questo la Liguria non si presenterà male perché comunque le sue performances finanziarie sono abbastanza superiori alla media.

Anche in mancanza di un quadro giuridico e finanziario formalizzato, la Commissione europea ha definito una serie di linee guida, di documenti di lavoro, di documenti di accompagnamento preparatori, fra cui il più importante, probabilmente, è il Position Paper, cioè indicazioni che la Commissione dà relativamente alla definizione del contratto di partnership a livello nazionale, con ricadute anche sul PSR. Ne ha definiti molti altri, di questi documenti preparatori. La Commissione sta accompagnando gli stati membri alla fase di programmazione con questa serie di documenti che non sono una base giuridica ma costituiscono comunque documenti importanti. Tali documenti di lavoro sono il Position Paper, una specie di sommario sulla posizione strategica per il periodo 2014/2020; un codice di condotta sul partenariato in cui la Commissione dice come ritiene utile, opportuno e soddisfacente procedere alla consultazione del partenariato; delle linee guida sulla programmazione basata sull'approccio Leader che in ambito di programmazione generale ha una sigla diversa che è CLLD. Si tratta, però, sempre dell'approccio Leader, cioè quello basato sullo sviluppo locale partecipato delle comunità locali; e altri ancora che non è il caso di citare tutti. Che cosa resta da fare a livello europeo? Resta da fare ancora molto in realtà, perché restano da formalizzare tutti gli aspetti finora citati, cioè l'approvazione del quadro giuridico, l'approvazione del quadro finanziario e il riparto dei fondi a livello di Stato membro, pur essendoci delle anticipazioni.

Resta altrettanto da fare anche a livello nazionale perché di lavoro ne è stato fatto ma ancora ce n'è da fare. Fra il lavoro già fatto si può citare l'istituzione dei tavoli di lavoro tematici che hanno lavorato e continueranno a lavorare sulla stesura dell'accordo di partenariato, che è il documento strategico generale a livello nazionale; è stata redatta una prima bozza, ancorché parziale cioè limitata ad un capitolo, restano invece ancora da affrontare gli altri capitoli e ancora il riparto delle risorse fra le Regioni e la definizione della quota di cofinanziamento nazionale.

A livello regionale, invece, si sta lavorando su un quadro strategico comune. A questo scopo è stato costituito un gruppo di coordinamento, un comitato coordinato dal Segretario generale di cui fanno parte tutti i Direttori e le Autorità di Gestione competenti non solo per i fondi europei ma anche per il fondo regionale, anzi, per meglio dire, regionalizzato ma sottoposto a programmazione poliennale che attualmente si chiama FAS e prossimamente si dovrebbe chiamare FSC, Fondo per le Aree Sottoutilizzate adesso (nella prossima fase cambierà nome). La Giunta regionale il 12 aprile ha adottato delle linee guida per la programmazione strategica che definiscono già un primo set di priorità a livello generale e queste priorità sono: la difesa del territorio, per i motivi che tutti conoscono; il lavoro, nel senso di creare posti di lavoro, che in questo momento è un problema urgente e importante; l'energia, soprattutto l'energia rinnovabile; la tutela dell'ambiente; la formazione, quindi le risorse umane; l'inclusione sociale e l'innovazione. Non sono, quindi, priorità molto diverse da quelle date dai regolamenti vigenti a livello europeo. L'attenzione, la specificità regionale emerge soprattutto dai primi due temi, difesa attiva del territorio e creare posti di lavoro. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, si sta procedendo alla consultazione del partenariato: una prima riflessione sulle priorità da darsi nel periodo di programmazione è stata già fatta già da un po' di tempo, durante la Conferenza regionale dell'agricoltura (21 e 22 settembre 2012). Questa Conferenza non era dedicata esclusivamente allo sviluppo rurale, il tema era più vasto però nell'ambito di questa Conferenza si ne è parlato e sono già state date alcune indicazioni. Il secondo appuntamento strutturato a livello di partenariato vasto e non specializzato si svolgerà domani a Finale Ligure, una giornata intera dedicata invece in modo specifico allo sviluppo rurale. Domani, quindi, si svolgerà una prima parte di riflessione sull'andamento del PSR nel periodo 2007/2013 come base di partenza per iniziare a progettare quello 2014/2020. Queste sono le forme più tradizionali di consultazione del partenariato, quelle assembleari, per così dire. Si sta lavorando anche su nuovi mezzi che sono sostanzialmente una piattaforma informatica per favorire la partecipazione dei cittadini attraverso un blog che sarà operativo sul sito regionale agriligurianet. Restano i più tradizionali strumenti di partecipazione, i Comitati di Sorveglianza, la valutazione ambientale strategica, una procedura obbligatoria per il PSR nell'ambito della quale è prevista un processo di partecipazione dei cittadini e di consultazione ampia.

Quanto alla definizione del programma dal punto di vista redazionale, la prima bozza di PSR in forma ultra schematica naturalmente (grossomodo la dimensione potrà essere quella di qualche decina di pagine che conterrà un'analisi di contesto e qualche indicazione di priorità e di azione, di risultati attesi in forma provvisoria e schematica) sarà presumibilmente pronta entro la fine del mese di luglio, e questa dovrebbe essere anche la base di partenza per tutti i processi valutativi. Una bozza più analitica dovrebbe essere predisposta per il mese di ottobre quindi una bozza che già assomiglierà un po' di più al format che dà il regolamento, che danno i documenti di lavoro della Commissione e poi, per la fine dell'anno, se il quadro giuridico e finanziario lo consentirà, si prevede la prima trasmissione ufficiale alla Commissione europea del programma ormai non più in bozza ma documento ufficiale. Nel frattempo, si è iniziato a lavorare alla valutazione ex ante, la VAS seguirà a ruota appena ci saranno gli elementi necessari per poterne innescare i processi. Le prime indicazioni che sono già emerse dalle consultazioni che si sono svolte fino ad ora e dalle linee politiche date dalla Giunta il 12 aprile sono sostanzialmente queste: per chiarezza sono divise in questioni di metodo e in questioni di controllo. Per quanto riguarda le questioni di metodo un'indicazione, condivisa da tutti, è quella di concentrare le risorse: il PSR 2007/2013 ha messo in piedi ed ha attivato circa una trentina di misure, se poi si aggiungono quelle dei GAL si arriva alle 60/70 misure diverse una dall'altra rendendo molto faticoso il sistema, dal punto di vista della gestione amministrativa, informatica, del coordinamento. Per il futuro si preferisce evitare tutto questo, non solo per ridurre la mole di lavoro degli uffici, ma anche e soprattutto per concentrare le risorse sulle azioni rivelatesi effettivamente efficaci anche alla luce dei risultati del programma in corso. Un'esigenza che ad ogni piè sospinto viene ricordata da chiunque è la semplificazione. La semplificazione ha grossomodo due aspetti, cioè un aspetto procedurale legato alla gestione delle misure del PSR che dipende dall'Autorità di Gestione e su cui è possibile discutere nel senso che la decisione finale spetta all'AdG (quindi su questo tema l'AdG ha il potere decisionale in mano e nei limiti del possibile si farà tutto quello che si potrà). Ce però una parte importante di aspetti relativi alla semplificazione su cui le deleghe decisionali non sono in mie mani (si pensi a tutto l'iter autorizzativo dei progetti a livello comunale e provinciale, alla fatica che si fa ad istituire una impresa, ad avviarla, l'accesso al credito. C'è tutta una serie di aspetti che si possono chiamare, nel loro complesso, questioni di semplificazione, ci sono la sicurezza sul lavoro, il fisco, eccetera, eccetera, che si può provare ad affrontare, almeno per quanto riguarda le decisioni che competono a livello regionale. Su questo ci si può lavorare anche se il potere decisionale non è tutto nelle mani dell'AdG. Sulle parti che dipendono dalla legislazione nazionale il ruolo non può che consistere nel sollecitare Governo e Parlamento a vedere come migliorare la situazione. Ancora sulle questioni di metodo uno degli input già definito e condiviso è provare a lavorare, più che in passato, integrandosi con gli altri fondi, con gli altri centri di spesa a livello regionale per vedere se cresce l'efficacia, la massa critica degli interventi e via discorrendo. Per quanto riguarda i contenuti le prime emergenze che si sono manifestate durante il periodo di programmazione 2007/2013, anche per motivi meteorologici e quindi non dipendenti dalla volontà di nessuno, sono la difesa attiva del territorio (non è il caso di ricordare cosa è successo negli ultimi anni in Liguria), un problema certamente molto acuto, l'innovazione, che proprio in un momento di crisi, probabilmente è la chiave per far ripartire lo sviluppo, l'occupazione, cioè tutte le azioni che la Regione Liguria realizzerà nella prossima fase di programmazione dovranno avere una valenza di creazione di posti di lavoro, in particolare per i giovani e l'inclusione sociale che è una delle novità del periodo di programmazione 2014/2020 su cui la Regione Liguria e l'Autorità di Gestione del PSR si trovano assolutamente d'accordo.

La presentazione non è andata a fondo, non è scesa nel dettaglio delle singole misure che si potranno attivare con il PSR 2014/2020 perché non sembrava pertinente rispetto alla riunione. A richiesta è possibile, naturalmente, scendere più nel dettaglio.

La Fiandra. Tre informazioni a compendio. La prima sulla tempistica che vede tutta la struttura legale, quindi usando la terminologia che deriva dal Trattato di Lisbona, atto di base, atti delegati (che sono la novità, la parte di norma che viene emessa dalla Commissione) e atti di esecuzione (che sono la quota parte dell'attuale regolamento 1974). La tempistica cui accennava il dr. Jannone è condizionata ad un accordo politico che dovrebbe essere trovato tra circuito Governo e circuito

Parlamento nelle date che del 24/26 giugno. Il 24/25 giugno ci sarà il Consiglio dei Ministri agricoli, il 26 il Consiglio Affari generali. In tali due ambiti dovranno essere trovati gli accordi, nel Consiglio Affari generali una conferma dell'accordo di budget, in quello dei Ministri agricoli un accordo sui contenuti dei 4 regolamenti della PAC. Perché queste date sono fondamentali? Perché in questo momento stanno avvenendo gli ultimi incontri dei triloghi, quindi gli incontri tra rappresentanti dei Governi e rappresentanti del Parlamento per arrivare ad un preaccordo tra le istituzioni comunitarie prima di queste date in modo tale che, appunto in queste date, 24/26 giugno, si arrivi ad una ratifica dell'accordo che poi dopo si tramuterà formalmente nel Parlamento europeo che si esprime formalmente e nel Consiglio che accetta ciò per il quale si è arrivati all'accordo nel Parlamento. Ad oggi le probabilità che si arrivi ad un accordo sono molto elevate. Questo accordo però non c'è ancora stato, quindi non è possibile darlo per certo. Se sarà così scatteranno tutte le date a cui accennava il dr. Jannone. L'altra informazione riguarda i contenuti. Presupponendo che si arriverà a questo accordo, non sarà necessario aspettare la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale degli atti di base perché di fatto i relativi contenuti li sapremo a fine giugno. Quanto ai contenuti dell'atto delegato e dell'atto di esecuzione si stanno discutendo a livello di Commissione e condividendo con tutto il circuito regionale. Queste informazioni, pertanto, si avranno mano a mano a partire da fine giugno fino ad arrivare a settembre, settembre/ottobre. Questo per dire che non è possibile pensare di fermare i lavori, di farli rallentare perché si deve aspettare di vederli pubblicati sulla Gazzetta. Ciò non è possibile. Significherebbe la certificazione di un ulteriore ritardo. Infine una difficoltà di cui va tenuto conto. Vanno tenute sotto controllo le disposizioni sulla transizione tra le due programmazioni che impattano sulla chiusura di questa programmazione e sui contenuti della futura. Un breve inciso. Il dr. Jannone ha fatto riferimento al concetto di over booking. Ora per tenere conto del fatto che avremo perlomeno un anno di ritardo perché avremo la base legale e documentale a fine anno, la novità di questa transizione rispetto a quella precedente è che esiste un terzo regolamento di transizione che già dice che nel 2014 alcune parti della struttura legale saranno posticipate di un anno, quindi il greening partirà il 1° gennaio 2015, la cross compliance partirà a gennaio 2015. Nel 2014 rimangono le parti che sono in corso. Questa è l'informazione più importante sulla quale si dovrà pensare nei prossimi mesi in tutte le Regioni: viene legalizzato il concetto di over booking per alcune misure ovvero per le misure a superficie pluriennali e per quelle a superficie annuale (quindi Natura 2000, direttiva acque, zone svantaggiate) sarà possibile assumere impegni legali a valere su questo corrente programma anche se non c'è una dotazione finanziaria, quindi con sovra impegno di over booking con la certezza legale che potranno essere pagati con i fondi del futuro Programma. Ma questo è tutto un ragionamento in divenire

Jannone. Ancora una nota sulla transizione. Rispetto al passaggio fra il 2000/2006 e il 2007/2013, le regole della transizione saranno molto più restrittive anche perché, in effetti, dal 2000/2006 al 2007/2013 ci si è portati dietro un po' troppa transizione. Nei primi anni fra un quinto e, in qualche caso, addirittura un terzo delle risorse del periodo di programmazione 2007/2013 sono state riservate al pagamento dei debiti contratti nel precedente periodo di programmazione. Questo, in effetti, sconfina un po' nella patologia più che nella ordinaria amministrazione. Forte di questa esperienza la Commissione ha pensato bene di porre dei vincoli più stringenti, quindi di ridurre al minimo indispensabile la transizione. Bisogna però attrezzarsi. Di vantaggio, rispetto al passaggio fra i due periodi di programmazione alle spalle, ci sono i due anni, in teoria, di sovrapposizione nel senso che grazie all' $N+2$ il periodo di programmazione 2007/2013 può determinare pagamenti fino al 2015 mentre, sempre in teoria, il 1° gennaio 2014 potrebbe essere operativo il programma 2014/2020. Quindi, sempre in teoria, ci sono due anni pieni di sovrapposizione e questo consente una maggiore elasticità, mentre nel trascorso, nel periodo di passaggio alle spalle al 31 dicembre 2006, non era più possibile, oltre il 31 dicembre 2006, fare alcun pagamento a carico del vecchio periodo di programmazione, quindi di questo bisogna tenerne conto. Tradizionalmente i problemi più grossi della transizione sono dovuti alle misure pluriennali. Di misure pluriennali questa volta se ne ha più una, sostanzialmente l'agro ambiente più quel poco residuo di pagamenti derivanti dal vecchio regolamento 2080 che aveva a che fare con la forestazione di superfici agricole, ma che oramai sono ridotti a pochi casi, qualche decina. Sull'agro ambiente ci si è già organizzati, nel senso che sono già ormai due anni che nei bandi relativi all'agro ambiente per i nuovi impegni che sono iniziati nel 2012 e 2013 è stata inserita la clausola di revisione: gli impegni che stanno a cavallo dovranno, obbligatoriamente, adeguarsi alle nuove regole quando saranno operative e,

quindi, da questo punto di vista, non ci dovrebbero essere particolari difficoltà. Inoltre, per evitare ulteriori problemi, si è fatto in modo di prolungare l'impegno agro ambientale di un anno: a quelli che scadevano nel 2012 è stato consentito che diventassero di sei anni fino al 2013 con applicazione delle vecchie regole. Riguardo alle misure investimenti, gli impegni presi in questo periodo di programmazione si dovrà riuscire a pagarli nei tempi consentiti. Ci sarà un problema derivante dalla cosiddetta regola del cut off. La regola dice, in parole povere, che non sarà possibile assumere nuovi impegni sul periodo di programmazione nuovo fino a che non saranno conclusi gli impegni sul periodo di programmazione vecchio. Questo nell'ambito dei due anni di teorica sovrapposizione del programma. Ciò induce a pensare che la fase di assunzione di impegni sul vecchio periodo di programmazione debba essere ridotta al minimo per evitare di rallentare la partenza della nuova fase di programmazione. Su questo si sta riflettendo, ci si organizzerà appena possibile, comunque è chiaro che questa fase più si sposta verso l'inizio del 2014, più si avranno le mani libere per iniziare il periodo di programmazione 2014/2020.

Per la mattinata non sono programmati altri interventi. Si dedica una mezz'ora circa a domande e osservazioni. Prima di lasciare la parola, tratta del tema Leader. L'approccio Leader è confermato nell'ambito dello sviluppo rurale. La novità del periodo di programmazione 2014/2020 è che l'approccio Leader, sia pure con un nome leggermente diverso, sarà ammissibile anche in altri programmi operativi, anche con un approccio plurifondo. L'approccio partecipato a livello locale potrà, pertanto, mobilitare non solo le risorse del programma di sviluppo rurale (e questa non è una novità) ma anche le azioni e i fondi degli altri programmi, sia, come dire, "ognun per sé", sia con un approccio plurifondo. Su questo non si sa ancora cosa la Regione, nel suo complesso, intende fare. In questo momento non sembrano esserci molte spinte verso il plurifondo nel senso che il plurifondo è una bella cosa, molto interessante, molto, teoricamente, affascinante, in pratica però (vista l'esperienza quando era previsto il plurifondo, due o tre cicli di programmazione fa, Obiettivo 5b e Leader 2), i problemi alle volte possono risultare superiori. Facendo un rapporto fra costi e benefici, si tende a concludere che prevalgano i costi rispetto ai benefici su un approccio di questo tipo perché le procedure, i criteri di selezione, l'iter di modifica sono talmente diversi e differenziati che non si riesce a gestire, si riesce a gestire l'ordinario, ma appena si esce dall'ordinario ed è necessaria una modifica o una qualunque cosa che non sia stata precedentemente tracciata, si incappa in difficoltà estreme. Ciò non toglie che, comunque, i gruppi locali, comunque li si voglia chiamare, GAL o altro nome per gli altri programmi, potranno proporre una strategia complessiva plurifondo. E' un'opportunità in più che può essere interessante per i GAL. Bisogna però ricordarsi che, come è tradizione, come è anche normativamente previsto, da un ciclo di programmazione all'altro l'approccio Leader si rimette completamente in discussione, quindi nulla è acquisito e scontato perché l'approccio Leader è proprio un approccio sperimentale e quindi si tentano nuove strade e quelle che sono andate a buon fine si acquisiscono nella programmazione cosiddetta mainstream, si incorporano nel programma perché hanno dato buoni risultati mentre quelle che non hanno funzionato si abbandonano restando però di nuovo scoperto il campo di attività dei GAL nel senso che le cose buone sono acquisite dall'Autorità di Gestione, mentre quelle cattive si abbandonano e resta di nuovo il foglio bianco come all'inizio di ogni ciclo di programmazione. Quindi i GAL dovranno sperimentare nuove strade anche dal punto di vista organizzativo. E' facile prevedere che nel Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 il capitolo Leader sarà ancora una volta completamente nuovo rispetto al periodo di programmazione precedente, come a sua volta è stato questo rispetto al 2000/2006. Quindi i Leader non possono stare tranquilli un attimo, si devono sempre mettere in discussione, pensare a nuove strade, nuove attività da fare.

L'andamento dei lavori più generali della programmazione della Regione Liguria tenderebbero a far pensare che nella fase di programmazione 2014/2020 si debba dare più peso, più visibilità ai piccoli Comuni, questo per una serie di considerazioni. Intanto perché gli organismi intermedi che tradizionalmente partecipavano alla costruzione dei GAL, cioè le Comunità montane, sono sciolti. Secondariamente perché i piccoli Comuni si trovano in una doppia difficoltà nel senso che sono rimasti l'unico presidio istituzionale su larghe parti del territorio della Regione, ma fanno grande fatica a trovare le risorse, umane e finanziarie, per dare servizi ai cittadini. La parte di servizi alla cittadinanza o, da un punto di vista più alto, dei diritti di cittadinanza che devono essere garantiti a tutta la popolazione della Regione, anche quella più sperduta, passano necessariamente

attraverso i piccoli Comuni perché altro non c'è sul territorio. Si può dire, quindi, che dal punto di vista della partecipazione di soggetti istituzionali o del coinvolgimento nella definizione delle strategie locali, i Comuni dovranno avere una parte molto significativa. Questa è, per quel poco che in questo momento si riesce a mettere insieme per parlarne, la prospettiva su Leader.

Un'ultima nota. A livello nazionale si fa un gran parlare e un gran scrivere di azioni per le aree interne. Della necessità di fare un'azione specifica per le aree interne ne è particolarmente convinto l'ex Ministro Barca che adesso non è più Ministro. E' però facile prevedere che il nuovo Ministro assumerà l'impegno del suo predecessore. Il capitolo dedicato alle aree interne sarà molto probabilmente un capitolo dell'accordo di partenariato o un allegato dell'accordo di partenariato. La cosa più innovativa sta nel fatto che si prevede di svolgere azioni integrate a supporto delle aree interne non solo con i fondi europei che stanno nel quadro dell'accordo di partenariato, ma anche con i fondi ordinari del bilancio dello Stato, in particolare sono già state individuate tre aree di intervento che sono: la sanità, l'istruzione scolastica e i trasporti tant'è che le aree interne sono definite proprio aree in cui questi tre servizi fondamentali per la cittadinanza, sono poco disponibili per motivi di distanza. Si tratta di aree distanti dai servizi che connotano i diritti di cittadinanza. Se così sarà, è facile prevedere che anche i GAL dovranno inserirsi in questo filone. Quindi sia nella individuazione delle aree dove andare ad operare sia nella selezione delle attività da fare, si dovrà, inevitabilmente, tenere conto anche di questo assetto strategico sul quale, peraltro, le Regioni non si sono ancora espresse, anche se grossomodo sono abbastanza d'accordo.

Maione. Chiede se ci sono dati riferiti al genere (*femminile*) dei beneficiari PSR.

Jannone. Risponde ricordando che se ne è parlato nel corso della riunione tecnica durante la discussione dei risultati riferiti alla attuazione del PSR 2007 - 2013.

Acquapendente. Riprende la slide che riassume l'analisi di genere sui beneficiari del PSR. E' evidente come prevalgano in modo netto le persone fisiche, all'interno delle quali è interessante verificare la buona percentuale della presenza femminile, vicina al 50%. Il dato è confermato dalla misura 1.1.2 dove il 43% dei giovani insediati sono donne. Addirittura riguardo alla misura 3.1.1 tale percentuale sale fino a superare il 65%. Significa che i due terzi delle aziende agrituristiche sono condotte da donne. La presenza femminile è sempre più forte. Lo si nota dagli aumenti delle percentuali riscontrati negli anni di attuazione che evidenziano un incremento costante di donne beneficiarie del programma. Presenta anche alcuni dati riferiti all'età. I dati dimostrano la presenza di donne di età superiore ai 40 anni. Il dato potrebbe apparire in contraddizione con quanto si diceva prima sulla forte presenza femminile nella misura 1.1.2. Ma non è così in quanto questo ultimo dato prende in considerazione la totalità dei beneficiari.

Jannone. Fa una riflessione ulteriore riguardo alla citata misura 3.1.1 che finanzia precipuamente le imprese agrituristiche. Si deve ricordare che la misura non funziona su tutto il territorio regionale ma solo nelle zone rurali, quindi escluse le zone costiere. Significa cioè che nelle zone rurali (zone già di per se stesse con scarsa presenza di imprese in generale), c'è un tessuto imprenditoriale femminile molto vivace. Le imprese agricole più dinamiche di queste zone sono tradizionalmente quelle che investono nel settore dell'agriturismo che richiede una particolare imprenditorialità e professionalità. C'è, pertanto, da registrare con soddisfazione che nelle zone rurali della Liguria l'imprenditoria femminile è probabilmente quella più dinamica e quella più orientata al futuro.

Acquapendente. Richiama una considerazione espressa durante la riunione tecnica dal valutatore che ha potuto verificare come, rispetto a tante altre Regioni italiane, le percentuali registrate al riguardo in Liguria siano decisamente più elevate.

Simonetti. Oltre ad essere rappresentante URPL, mi occupo anche delle segreterie di due GAL "Comunità savonesi sostenibili" e "Strade della cucina bianca". Chiede se, riguardo al processo organizzativo che i GAL dovrebbero avere nella nuova programmazione, c'è la possibilità di approfondire anche il tema relativo alle attività coperte dalla misura 4.3.1, perché per i GAL non sono mancate le difficoltà organizzative. In entrambi i GAL le Province hanno assunto il ruolo di

capofila e di segreteria tecnica con oneri di tipo amministrativo non indifferenti perché comunque la gestione attiva di un GAL comporta attività che non è giusto né corretto fare in forma residuale rispetto alle attività istituzionali che normalmente devono essere svolte. Si chiede se, in questa nuova programmazione, sarà possibile dare, per così dire, dignità a delle attività che invece sono viste come attività gestionali ma che, secondo il punto di vista dei GAL, hanno un'importanza notevolissima proprio per le funzioni che gli stessi devono avere. Una seconda osservazione riguarda, invece, i partenariati: chiede se c'è l'orientamento ad andare verso un'eventuale entrata dei piccoli Comuni, o di una loro rappresentanza, all'interno del partenariato dei GAL che deve avere una maggioranza privata, ma che ha anche comunque una parte pubblica che, nel caso dei GAL citati, è, come detto, rappresentata dalla Provincia. Non essendoci più, dal 31 dicembre, le Province questo è un tema che dovrebbe essere affrontato perché, anche dal punto di vista strutturale, i piccoli Comuni già hanno difficoltà organizzative (e su questo, come Provincia, sono state fatte delle esperienze abbastanza interessanti proprio per dare un supporto organizzativo ai piccoli Comuni) ed è difficile pensare che abbiano la possibilità di occuparsi anche di gestire, dal punto di vista amministrativo, i GAL e, quindi, questi partenariati.

Jannone. Alla prima domanda, se si può discutere anche delle attività di gestione, la risposta è certamente che sì. Ovviamente sarà una discussione libera nel senso che nessuno ha la risposta in tasca. Rispetto ad alcuni tipi di attività le possibilità dei regolamenti comunitari comunque sono quello che sono nel senso che non si possono certo sostenere i costi fissi dell'Amministrazione pubblica, questo non può accadere. Sulle spese specifiche, sull'attività specificamente dedicata ai Gruppi di Azione Locale c'è spazio di discussione purché non siano spese ordinarie della Pubblica Amministrazione. Sull'argomento di come i GAL si dovranno strutturare e su come saranno rappresentati gli Enti pubblici locali visto che le Comunità montane non ci sono più e le Province sono incerte, è una domanda che non dovrete fare all'AdG nel senso che i GAL si organizzano come meglio ritengono. Sottolinea di aver presentato alcune sollecitazioni che non si riferiscono, per la verità, solo ai GAL, ma all'intero approccio partecipato che non è solo Leader nell'ambito dello sviluppo rurale, ma può esser anche altro. Anche se ancora in bozza, l'accordo nazionale di partenariato darà uno spazio specifico alle aree interne e, nell'ambito di queste aree interne, ai diritti di cittadinanza: bisogna che qualcuno affronti questi problemi, li affronteranno sicuramente i programmi mainstream, cioè quelli a programmazione in capo all'Autorità di Gestione, ma sarebbe curioso che questi problemi non se li ponessero i partenariati locali. Poi, come si organizzeranno, quali saranno i pesi, i rapporti e chi sosterrà gli oneri questo si vedrà. I GAL penseranno a cosa fare nella prossima fase di programmazione, individueranno problemi, difficoltà, se ne parlerà, e si vedrà come risolverli.

Jannone. Non essendoci altre richieste di intervento dichiara terminati i lavori (sessione del mattino) alle ore 13:00.

Jannone. Dichiara riaperti i lavori del Comitato (sessione pomeridiana).

Verificata la presenza del numero legale. Dodici (su diciotto) partecipanti con diritto di voto.

Jannone. Il Direttore del Dipartimento come da regolamento interno assume la presidenza del Comitato in mancanza dell'Assessore

Punto 2) all'ordine del giorno

Esame ed approvazione del verbale della precedente seduta (20 giugno 2012)

Fontana. L'ordine del giorno prevede l'esame e l'approvazione del verbale della precedente seduta del Comitato. Non essendoci richieste di interventi sul punto in esame, pone in votazione il verbale della seduta precedente. Il verbale è approvato all'unanimità.

Punto 3) all'ordine del giorno

Esame ed approvazione della relazione annuale di esecuzione del Programma - RAE 2012

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Acquapendente. Ricorda che l'esposizione della relazione nella seduta in corso sarà più lunga rispetto alla sintesi già stata esposta nel corso della riunione tecnica. L'attenzione è concentrata su quello che è il cuore della relazione (capitoli 2 e 3), per dare poi spazio al valutatore (capitolo 4) e agli aspetti di comunicazione (capitolo 5).

Premette che per le misure 1.1.2 e 1.2.1, i dati di alcune tabelle e grafici non sono aggiornati al 31 dicembre 2012 (non perché si tratta di dati non in possesso dell'AdG ma per questioni di tempo). Analogamente per le misure dell'Asse 2. le considerazioni del rapporto di monitoraggio ambientale non sono state inserite all'interno del testo della RAE. L'aggiornamento dei dati e l'integrazione del testo RAE con le considerazioni del RMA saranno effettuati entro il 30 giugno, data di consegna della RAE ai servizi CE.

Capitoli 2 e 3. Realizzazione fisica e finanziaria. Riepilogo per asse nell'anno di riferimento (2012) e nel periodo 2007/2012. Fa notare come l'anno in cui i pagamenti hanno cominciato a prendere un trend positivo sia il 2009. Quanto al pagato rapportato al programmato, a livello complessivo di programma è stata superata la metà (51%). Disimpegno automatico (il tasso di esecuzione è stato del 103,75%). Il grafico evidenzia il contributo dato dalla corresponsione dell'anticipo del 7%. A livello di singolo asse sono evidenziate le misure che hanno registrato le migliori performance: 1.1.2 (ottima presenza femminile), 1.2.1 (la misura più importante del programma, netta la prevalenza delle persone fisiche all'interno delle quali è buona la presenza di donne, sia per la categoria degli uomini che per quella delle donne la maggior parte dei beneficiari ha superato i quaranta anni), 1.2.3 (importante ancora il peso degli impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione, la maggior parte delle aziende beneficiarie rientrano nel comparto agricolo), 2.1.1, 2.1.6 (evidenziato il dato del realizzato - 38.000 mq -, ricorda il dato previsionale di 103.000 mq), 3.1.1 (importante ancora il peso degli impegni derivanti dalla precedente programmazione, ottima la presenza femminile, vicina al 70%) 3.2.1 (in particolare banda larga con un tasso di realizzazione pari al 47%), 4.1.1 e 4.1.2 (suddivisi per tipologia emerge un dato diverso rispetto a quello evidenziato per le misure degli altri assi: la percentuale delle persone giuridiche è più elevata).

Capitolo 5. Elenca le misure aperte nel corso del 2012 con indicazione delle risorse finanziarie messe a bando. Ricorda le principali conclusioni tratte all'incontro annuale tenutosi a Bruxelles il 26 novembre 2012 tra AdG e CE (in particolare, disimpegno automatico, incongruenza dati misure 2.1.6 e 2.2.6 e audit della Corte dei Conti europea). Disposizioni volte a dare un'adeguata pubblicità al programma. Approfondisce le principali attività di divulgazione realizzate: gadget, campagna di divulgazione dei risultati (banner promozionale, articoli foto redazionali, programma radiofonico) documento sui paesaggi terrazzati liguri, restyling del portale (aumento del numero dei visitatori, incremento delle visite, aumento delle pagine visitate, creazione di un alias), newsletter. Fa il punto sullo stato di avanzamento finanziario del piano di comunicazione (60%).

Riporta le osservazioni fatte pervenire via mail dai servizi della CE (ricordando che le stesse saranno integralmente allegate al verbale della seduta). Passa in rapida (e sintetica) rassegna le osservazioni. Ricorda che tutte le osservazioni e/o richiami saranno verificati (e se del caso accolti, procedendo quindi alle opportune modifiche/integrazioni del testo). Rispetto alla richiesta di precisazioni circa l'incontro annuale 2012 in merito alla misura 2.1.6 (il riferimento all'incontro annuale 2011 non sembra essere pertinente per il periodo di riferimento della RAE 2012 in quanto il documento relativo ai muretti a secco come buona pratica è stato allegato alla RAE 2011 e non alla RAE 2012) dice che se è vero che il documento è stato allegato alla RAE 2011 è tuttavia altrettanto vero che lo stesso è stato confezionato nel 2012. In ogni caso si cercherà di spiegare meglio il concetto.

Licciardo. Considerate tutte le attività realizzate nel corso del 2012 dall'AdG, di pari passo anche le attività di valutazione hanno subito un imprinting e quindi sono state particolarmente numerose. Brevemente una prima slide presenta quelle che sono state le principali attività di valutazione che hanno seguito il programma regionale nel corso del 2012. Si è partiti da un approfondimento metodologico sugli indicatori di impatto di carattere ambientale, sempre perché nel programma riveste un ruolo fondamentale la sostenibilità ambientale degli interventi realizzati, è stato effettuato, su sollecitazione della Commissione europea, un approfondimento sull'analisi dei criteri di selezione, in particolare delle misure 1.2.1 e 1.2.3, la relazione annuale di valutazione in itinere, quindi sulle attività realizzate nel 2011, un aggiornamento su tutti gli indicatori di risultato in base allo stato di avanzamento del programma, alcune attività di divulgazione che comprendono anche delle pubblicazioni scientifiche su prodotti realizzati prendendo come spunto gli approfondimenti fatti, una maggior enfasi alla valutazione dell'approccio Leader, considerato il peso che riveste nel programma regionale, un ulteriore approfondimento di natura trasversale che ha preso in considerazione il campione di indagine sui temi ambientali, sociali e di natura economica, verifica di alcune delle risultanze a livello regionale degli interventi realizzati e, infine, un approfondimento sul settore forestale. Che cosa è stato iniziato a fare, invece, nel 2013. Ci si occuperà, di nuovo, di un approfondimento sul Leader, quindi un passaggio ulteriore rispetto all'approfondimento realizzato lo scorso anno e una valutazione del modello organizzativo, anche in considerazione dei nuovi orientamenti per il 2014/2020 che pongono l'efficacia e l'efficienza del modello organizzativo come una condizionalità ex ante del nuovo Programma di Sviluppo Rurale.

Per quanto riguarda l'approfondimento sugli impatti ambientali del programma, l'obiettivo era quello di condividere con l'Amministrazione regionale (secondo sempre un approccio molto dialettico e molto partecipato rispetto ai documenti prodotti perché la finalità non è quella che i documenti di valutazione vadano a finire in un cassetto bensì la accompagnino nell'attività che svolge quotidianamente) di rispondere ad osservazioni da parte della Commissione europea. Il documento esplicita l'impianto metodologico proposto per quelli che sono gli indicatori di impatto del programma, si è pensato di utilizzare un approccio innovativo con il coinvolgimento di esperti considerando anche la particolare natura di questi indicatori. Si è fatto, quindi, ricorso a degli stakeholders con un'analisi multi criteria per validare effettivamente i valori che mano a mano si quantificano. Un approccio, quindi, complessivo a livello di intero programma e non soltanto di singole misure ambientali, ma anche di quelle ad investimento.

Le misure 1.2.1 e 1.2.3 giocano sicuramente un ruolo fondamentale nel Programma di Sviluppo Rurale. L'esigenza era quella di verificare se effettivamente i criteri di selezione e le premialità riconosciute avessero poi sposato i singoli beneficiari. Oltre a verificare la semplice coerenza logica del programma, è stata svolta un'analisi puntuale di come i beneficiari siano stati selezionati, se ci fosse convergenza rispetto a quelli che erano i criteri e le premialità riconosciute.

La valutazione dell'approccio Leader nel corso del 2012 ha visto un percorso piuttosto articolato. Si è partiti dalla realizzazione di un focus group con i Gruppi di Azione Local, un secondo incontro dopo quello avuto a seguito dello scioglimento delle Comunità montane. I GAL sono stati poi aiutati a costruire un questionario di autovalutazione utilizzando la tecnica particolare DELFI, in cui il questionario viene costruito congiuntamente e viene riproposto in più sessioni al fine di addivenire ad un'idea comune delle singole domande da utilizzare. L'idea di fondo era quella di valutare la capacità dell'approccio Leader di migliorare effettivamente la governance del territorio sviluppando la collaborazione, la programmazione e la partecipazione. Nella programmazione 2007/2013 il Leader ha assunto il ruolo di metodo con possibilità di far sue le misure degli altri assi. In una prima fase c'è stata anche un'analisi quantitativa, sono state verificate le strategie di sviluppo locale, sono stati utilizzati dati di monitoraggio. Di nuovo si è passati alle tecniche di valutazione partecipata, il focus group e l'autovalutazione con la tecnica DELFI. Nel corso del focus group è stato poi anche condiviso con i GAL il percorso di valutazione che si voleva intraprendere. La fase finale è stata costruita a partire dalla network analysis, ovvero lo studio delle reti di relazioni e, in questo caso, la social network analysis che fa appunto parte della network analysis. L'idea era di indagare le strutture in termini di risorse materiali e immateriali, la condivisione all'interno dei Gruppi di Azione Locale, il funzionamento dei partenariati, le occasioni di incontro, l'animazione,

somministrando i questionari che avevamo costruito insieme, raccogliendo un assetto informativo basato su più anni: 2007/2009 e 2009/2011 al fine di cogliere quello che la Commissione europea definisce come valore aggiunto del Leader, cioè quale significato e quale peso può avere il gestire le misure per il Leader, con un approccio dal basso. Un esempio grafico che viene fuori dall'utilizzo della social network analysis attraverso la costruzione di apposite matrici. La slide è una rappresentazione del caso delle collaborazioni. Le sfere di colore blu sono i Gruppi di Azione Locale e fa vedere come i soggetti, gli attori, all'interno della rete operino tra di loro, qual è lo scambio delle informazioni, quali sono le relazioni. Maggiore è la dimensione del nodo, tanto maggiore è il lavoro e lo scambio di relazioni del singolo GAL. Gli attori in rosso sono invece tutti quelli che fanno parte del partenariato, pubblico e privato, o la stessa Autorità di Gestione o ancora la Rete Rurale Nazionale. Ad esempio, nel grafo (si chiama così) il triangolo è l'Autorità di Gestione del PSR e le frecce sono, in questo caso, unidirezionali ad esemplificare da chi è partito l'input relazionale. Perché utilizzare la social network analysis. Innanzitutto si tratta di un approccio innovativo tant'è che nel mese di giugno è uscita una pubblicazione scientifica sull'utilizzo, in Liguria, della social network analysis. La finalità era quella di vedere la possibilità e la replicabilità delle azioni intraprese dai GAL. Con questo grafico vengono anche esemplificate quante, in numero, sono le collaborazioni attivate nel triennio 2009/2011 e chi sono gli attori maggiormente coinvolti nello scambio e nelle collaborazioni attuate: la densità della rete. Le principali risultanze sono state analizzate in maniera trasversale, si è tenuto conto della logica bottom up, le attività di consultazione e di esame delle manifestazioni di interesse che sono state realizzate e che presentano una doppia chiave di lettura. se da un lato si conferma l'importanza del GAL nell'ambito dei processi di sviluppo territoriale, dall'altro si rileva anche una forte partecipazione da parte del territorio. Le reti studiate evidenziano un'ottima partecipazione, il territorio effettivamente risponde a quelle che sono le proprie esigenze, quindi si fa portavoce. I GAL liguri sono stati in grado di promuovere la creazione di reti tra operatori locali e soprattutto sono stati in grado di promuovere le buone prassi. La partecipazione del territorio. C'è una grande partecipazione dei beneficiari privati, delle associazioni delle imprese del mondo agricolo. Circa il coinvolgimento dei piccoli Comuni; effettivamente la Commissione europea impone che il partenariato sia pubblico/privato e soprattutto che ci sia una grossa partecipazione dei privati. Ciò non significa però che i piccoli Comuni non possano entrare a far parte (anche perché già alcuni Comuni fanno parte dei GAL) e quindi diventare loro stessi parte del Gruppo di Azione Locale per poter rispondere in maniera più veloce a quelle che sono le esigenze del territorio. Il GAL deve essere portatore delle istanze del territorio, quindi l'ingresso di un piccolo Comune non sconvolgerà il bilancio e la partecipazione all'interno del partenariato.

Uno degli elaborati più impegnativi è stato l'approfondimento sulle tematiche trasversali, di quanto le misure del programma effettivamente impattino in termini economici, ambientali e sociali. Le analisi effettuate sono differenti, considerano il ruolo dei giovani, il ruolo delle donne, e soprattutto vanno a verificare anche quella che è la logica e la coerenza del programma nato nel 2007, le rimodulazioni seguenti, gli effetti ambientali delle misure ad investimento ed una sessione dedicata alle misure, invece, ambientali. Il caso studio sui muretti a secco presentato nel corso della mattinata è frutto di un lavoro contenuto in questo approfondimento. Rispetto a questi obiettivi, il percorso, anche in questo caso, è di tipo pionieristico perché, al di là delle esigenze della Commissione europea di rispondere in maniera puntuale a delle domande valutative, si è, insieme all'Autorità di Gestione, selezionato un set di misure che necessitavano di un maggiore approfondimento proprio perché sono quelle principali. Sono state prese le domande valutative tanto care alla Commissione europea e da quelle si è costruito l'approfondimento. Le misure sono: 1.1.2 e 1.2.1, 1.2.3 e 1.2.5, 3.1.1, 2.1.6 e 2.2.6. I soggetti intervistati sono globalmente 344. Nella slide si ripropone la ricostruzione del disegno di valutazione che risponde a più domande di valutazione sia nostre che dell'Autorità di Gestione. E' stata verificata la bontà della logica di intervento (il programma risponde a quelli che erano gli obiettivi iniziali), i fabbisogni che sono stati espressi attraverso delle azioni chiave. Seguono le tematiche considerate e, nella parte finale, il perché si utilizzano sia dati di natura statistica sia dati di monitoraggio e perché poi si è preferito utilizzare/affiancare anche delle tecniche di valutazione partecipata come il video report e il brain storming.

In questa slide si fa vedere un esempio (il documento comunque è consultabile sul sito, il restyling del sito ha consentito di inserire tutti i documenti di valutazione ad oggi prodotti) rappresentativo di uno degli obiettivi riferiti all'asse 1, la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione dell'impresa. La slide fa vedere come è stata ricostruita, a partire da quello che è contenuto nel programma, la logica di intervento, il programma cioè risponde a dei bisogni espressi dal territorio, cioè la costruzione dell'analisi di contesto, la famosa SWOT analysis e questi fabbisogni sono poi condensati in azioni chiave, ad esempio migliorare la competitività del settore agricolo e forestale. A queste azioni chiave sono collegate una serie di misure. Le due misure evidenziate sono quelle che effettivamente sono state oggetto di un'indagine diretta, quindi interviste presso i beneficiari, per le altre misure è stato considerato semplicemente l'apporto dei dati di monitoraggio. Uno dei primi risultati sui progetti di investimento avviati dalle misure 1.2.1 e 1.2.3 sia agricole che forestale è il contributo positivo a favore dell'innovazione, un concetto che ritornerà anche nel nuovo periodo di programmazione in maniera sempre più intensa. Il grafico evidenzia come i soggetti hanno risposto ad una domanda ben precisa, cioè l'innovazione promossa dalla misura 1.2.1 ha contribuito effettivamente ad un carattere innovativo sull'attività aziendale. Secondo il 61% dei rispondenti gli interventi finanziati hanno contribuito in maniera sostanziale. L'innovazione nelle aziende della 1.2.1 è stata analizzata sia su base settoriale, sia su scala settoriale. A questi concetti che possono sembrare un po' di carattere economico è collegato un indicatore di risultato ben preciso, il numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche. Alcuni numeri: sono 408 le aziende innovative, quelle che sono state considerate come innovazione di anticipazione. Ci sono state aziende che hanno innovato al di là di quello che sta succedendo nel settore e questa è una cosa importante perché sono state introdotte delle tecniche che a livello settoriale prima non erano presenti, quindi possono essere considerate, all'interno delle aziende agricole, degli anticipazioni: in un periodo di crisi economica, di restrizione del credito, problemi legati appunto alle finanze, è un risultato indubbiamente significativo. In maniera trasversale anche sulla 1.2.3 sono stati considerati i tassi di innovazione, sempre perché c'è un indicatore ben preciso che parla di innovazione di prodotto o di processo: sulla base dei rispondenti, nel 69% dei casi i soggetti hanno dichiarato di aver introdotto innovazioni in azienda, si tratta nel 26% dei casi di nuovi prodotti e nel 74% di nuove tecniche produttive, quindi anche in questo caso ci sono degli anticipatori, ci sono soggetti che hanno introdotto nuovi prodotti e che quindi stanno diversificando all'interno delle aziende agroindustriali e all'interno delle aziende forestali. Innovazione tecnologica: che cosa significa? Il grafico evidenzia quelle che sono state le nuove tecniche introdotte. In misura prioritaria sono state introdotte nuove tecniche inerenti al confezionamento, quindi al packaging (questo è importante perché significa che la maggior parte della creazione del valore aggiunto riguarda anche la fase a valle e rimane all'interno dell'azienda). Un ulteriore 35% fa riferimento invece a nuove tecniche inerenti alla produzione. Rispetto ai nuovi prodotti, invece, sono state considerate le produzioni convenzionali, il biologico e le altre produzioni. I nuovi prodotti riguardano prodotti convenzionali per il 45% dei casi, nel 33% dei casi si fa invece riferimento alle produzioni biologiche. Quali sono le ricadute dell'innovazione di prodotto e di processo? Innanzitutto è stata riscontrata una differenziazione delle forme di accesso al mercato, poi un conseguente incremento delle quote di mercato da parte delle aziende beneficiarie. Un effetto interessante è quello dell'affermazione della vendita diretta anche all'interno delle aziende, 1.2.1 e 1.2.3, questo significa un maggior flusso economico per le singole aziende in quanto la continuità nelle vendite stabilizza la quota di reddito, contribuisce ad un incremento del valore aggiunto all'interno dell'azienda. Inoltre, attraverso la riaffermazione dei circuiti brevi e della vendita diretta, si ritiene sempre che aumenti, che si ricrei il legame tra il produttore e il consumatore. Anche la vendita diretta sarà uno degli aspetti considerati nella politica di sviluppo rurale 2014/2020.

Come sempre il valutatore chiude la sua presentazione con delle parole chiave: il PSR Liguria contribuisce al ricambio generazionale, all'ammodernamento, all'innovazione e competitività senza tralasciare quella che è la sostenibilità e l'importanza del territorio.

Fontana. Dopo la carrellata di informazioni, prima di passare all'approvazione chiede se ci sono domande di chiarimenti o richieste di informazioni aggiuntive.

La Fiandra. Un commento su quanto ascoltato circa l'avanzamento della spesa. Contestualizza la parte dell'avanzamento finanziario della Regione Liguria con quanto succede in Italia e in Europa. Che il programma non sia mai andato in disimpegno è estremamente positivo (e la stessa cosa dicasi per tutti gli altri 20 programmi più quello della Rete Rurale nazionale) ad oggi non è stato perso un euro e questo è estremamente positivo, come è estremamente positivo che, come Italia, si abbia il terzo sviluppo agricolo più grande di Europa: significa un finanziamento nazionale molto elevato e una partecipazione comunitaria molto bassa, con un grande sviluppo di spesa pubblica quindi sul territorio. Se però cominciano a farsi paragoni con quanto succede in Europa siamo in una situazione leggermente meno positiva. Come Italia abbiamo solo 4/5 Stati membri che hanno l'avanzamento della spesa più basso del nostro. Malta, Bulgaria, Romania, Grecia e ci stiamo avvicinando alla Spagna. Sul lato disimpegno, in Europa si è avuto un grande disimpegno da parte della Bulgaria, la Spagna ha avuto il disimpegno con il suo Programma della Rete e di un paio di province autonome, anche la Germania ha un programma, il programma Amburgo, che è andato in disimpegno, anche il Portogallo ha avuto un disimpegno. Se si fa una proiezione numerica sull'avanzamento spese del programma (anche se al di sopra della media nazionale) sembrerebbe che dal punto di vista finanziario andrete a chiudere il programma nella seconda metà del 2015. Alla luce di quanto si è detto oggi, dei lavori preparatori, della futura programmazione, del 2014 (che è poi un'annualità appunto di transizione), l'invito è questo: proprio perché la Regione fa parte dei programmi virtuosi basterebbe recuperare sei mesi di spesa, provare a sforzarsi di andare a chiudere le misure più importanti o a fine 2014 o al massimo i primi del 2015 per poter partire in un certo modo con la programmazione futura. Come Amministrazione centrale facciamo questo invito perché altrimenti si corre il rischio di posticipare di 7 anni il problema nel senso di ritrovarci poi nel 2021, 2022 e 2023 (con l'N+3) ad avere sempre un problema di sovrapposizione e ritardo nelle spese. C'è l'aspetto positivo perché numericamente la Liguria è superiore alla media ma sei mesi di recupero significherebbero per la Regione trovarsi ai nastri di partenza in modo ottimale per la futura programmazione.

Fontana. Prima di passare a mettere la voce all'ordine del giorno in approvazione, fa una premessa. L'approvazione va fatta ovviamente sotto condizione, nel senso che sono state chieste delle integrazioni, delle piccole modifiche che si stanno già preparando. Quindi l'approvazione va fatta tenuto conto che il testo reale sarà veramente integrato dalle integrazioni/modificazioni. Il testo finale sarà quello realmente integrato con i documenti che predisporremo da qui a breve. Non essendoci richieste di intervento, procede formalmente alla votazione. La relazione è approvata all'unanimità.

Punto 4) all'ordine del giorno

Esame ed approvazione di alcune proposte di modifica al Programma

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Acquapendente. Ricorda che il tema è già stato oggetto di trattazione in sede di riunione tecnica. Si tratta prevalentemente di modifiche di natura finanziaria rese necessarie per adattare le previsioni di spesa del programma alle esigenze del territorio. Si è decisa una concentrazione delle risorse ancora disponibili a favore delle misure che hanno dimostrato maggiore capacità di realizzazione. Il trasferimento delle risorse tra assi è inferiore alla soglia del 3%. Elenca le misure oggetto di modifica finanziaria: 2.1.1, 2.14, 2.1.6, 3.1.1, 3.1.2, 4.1.2, 4.2.1 e 5.1.1. Con l'aumento di risorse a favore dell'asse 2 si va incontro alle richieste/aspettative della Commissione. A livello di spesa pubblica complessiva, la dotazione del programma scende di poco più di 700.000 euro. La differenza è dovuta al fatto che il trasferimento di risorse avviene tra assi che hanno tassi di cofinanziamento diversi tra loro. Risorse health check: c'è uno spostamento di risorse dalla priorità "energie rinnovabili" alla priorità "biodiversità".

Riporta le osservazioni fatte pervenire via mail dai servizi della CE (ricordando che le stesse saranno integralmente allegate al verbale della seduta). Passa in rapida (e sintetica) rassegna le osservazioni. Ricorda che prima dell'inoltro formale ai servizi della CE, l'AdG provvederà ad integrare la relativa scheda di notifica secondo le indicazioni ricevute.

Ricorda, infine, la richiesta pervenuta dal Ministero dell'Economia e Finanze di predisporre una tabella all'interno della quale vengano indicate in modo distinto le quote di cofinanziamento nazionale e regionale.

Jannone. Sottolinea, infine, un'ultima modifica al programma (che solo per una mera dimenticanza non è stata inserita nella documentazione sottoposta all'esame del CdS ma che sarà, in ogni caso, proposta ai servizi CE con il presente pacchetto di modifiche). L'AdG intende prolungare gli impegni agroambientali secondo il disposto dell'art. 39 del regolamento (CE) 1698/2005 ai sensi del quale la durata degli impegni, come regola generale, è compresa tra cinque e sette anni. All'interno della misura 2.1.4, la durata massima dell'impegno sarà, pertanto, fissata in 7 anni. A commento delle modifiche sottolinea che le osservazioni della Commissione, arrivate da pochi giorni, creano un problema, nel senso che probabilmente l'osservazione relativa alla modifica dei tassi di cofinanziamento è corretta, dal punto di vista formale. Pertanto se non sarà possibile fare a meno di modificare i tassi di cofinanziamento che si sono peraltro disallineati per motivi non ancora bene chiari, e comunque non dipendenti dalla nostra volontà, saremo costretti effettivamente a presentare una modifica sottoposta a decisione, mentre invece fino a due giorni fa si era convinti che sarebbe stata una modifica da non sottoporre a decisione. Chiede ai propri collaboratori di descrivere sommariamente il perché si sono andati a toccare i tassi di cofinanziamento. Sono dati infinitesimi.

Bursani. Si tratta di variazioni veramente minime, nel senso del terzo, quarto decimale, grosso modo, riferite al tasso di cofinanziamento di quasi tutti gli assi, ad esclusione di uno solo, forse l'asse 3. Si tratta di calcoli che sono stati effettuati l'anno scorso dal Ministero e da AGEA Coordinamento in quanto ci si è resi conto che, nell'effettuare i pagamenti comprensivi della transizione, quindi del precedente periodo di programmazione, erano stati applicati dei tassi non proprio perfetti, quindi non il 35% sull'asse 1, il 44% per quanto riguarda l'Asse 2, il 39 per l'Asse 4. Il ricalcolo dei tassi di cofinanziamento fermati ad una data certa (appunto quella dell'anno scorso) ha portato a trovare errori, per così dire, di pagamento sul tasso di cofinanziamento. Presa come data ferma quella del controllo da parte del Ministero e di AGEA Coordinamento, da quella data in avanti è stato utilizzato il tasso effettivo di pagamento. Per il calcolo dei pagamenti che verranno effettuati da quella data in avanti non sarà più utilizzato il 35% dell'Asse 1, per esempio, ma il 34,9998% che porta a scostamenti minimi che servono a livello nazionale e comunitario per far rientrare nella normalità tutto il bilancio di utilizzo dei fondi. Il tasso di cofinanziamento vero del PSR non è variato, nel senso che i tassi di cofinanziamento degli assi del programma rimangono quelli della decisione iniziale. Questi sono solo calcoli che vengono effettuati per giustificare una errata liquidazione delle risorse fino al 2012.

Jannone. Si proverà a fare uno sforzo per capire, perché sostanzialmente si tratta di una variazione compensativa di valore minimo. Purtroppo non c'è una franchigia, il regolamento dice che le modifiche del tasso di cofinanziamento sono sottoposte a decisione. Si sta parlando, probabilmente, di 7/8 euro. Magari parlando con AGEA coordinamento è possibile, in qualche modo, fare una variazione compensativa, sistemare questa anomalia senza dover andare in decisione per una modifica derivante dal quarto, quinto o sesto decimale della percentuale del tasso di cofinanziamento. Su questo l'AdG si prende un minimo di tempo di verifica perché dover andare in decisione per una cosa del genere dispiacerebbe alquanto, soprattutto dopo aver fatto un grande lavoro per stare sotto nel 3%.

La Fiandra. Solamente per dire che, a questo punto, la data di fine giugno è l'ultima data possibile per notificare una modifica con decisione, perché poi, dopo, i programmi potranno avere solo modifiche cosiddette semplificate, non in decisione, non oltre il 3% annuale. A questo punto per una modifica con decisione, questa sarebbe l'ultima occasione. Se proprio si deve andare in decisione, allora tanto vale fare ora tutte le modifiche che pensavate di fare nel futuro, perché dopo sarà impossibile.

Jannone. E così faremo, previa verifica però con AGEA coordinamento, per vedere se è possibile far rientrare questo quarto decimale.

Fontana. Non essendoci altre richieste di intervento, procede formalmente alla votazione. Le modifiche al programma sono approvate all'unanimità.

Punto 5) all'ordine del giorno

Varie ed eventuali

Fontana. In chiusura, chiede se qualche membro intende presentare voci particolari da inserire tra le varie ed eventuali. Riscontrata l'assenza di varie ed eventuali, ringrazia i partecipanti di essere stati presenti e di aver partecipato alla giornata di lavoro e dichiara chiusa la seduta alle ore 15:40.

ALLEGATO

Con mail del 10/06/2013, i servizi della Commissione europea hanno inviato “alcune osservazioni relative ad alcuni dei punti all'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza del 12/06/2013 la cui documentazione è stata ricevuta tramite SFC il 27/05/2013”, chiedendo “di integrare testualmente queste osservazioni nel verbale del Comitato di Sorveglianza e di precisare se si è tenuto conto o meno delle osservazioni nella versione definitiva dei documenti oggetto di esame del Comitato”.

OSSERVAZIONI COMMISSIONE EUROPEA SU:

1) TASSO DI ERRORE - punto 1f)

Per opportuna informazione si invia in allegato la presentazione riguardante la questione del tasso di errore. In assenza di un rappresentante della Commissione al CdS si suggerisce in ogni caso di divulgare la presentazione alla riunione del 12/06. Si chiede, inoltre, di includere la presentazione tra i documenti che saranno inviati a chiusura del Comitato.

2) RELAZIONE ANNUALE DI ESECUZIONE 2012 - punto 3)

Si ricorda che le modifiche degli indicatori derivanti dalla rimodulazione finanziaria proposta in sede di Comitato di Sorveglianza il 12/06/13 non possono essere prese in conto ai fini della RAE, il cui anno di riferimento è esclusivamente il 2012 e di conseguenza gli indicatori di riferimento sono quelli del PSR in vigore in quel periodo.

Si chiede, inoltre, di assicurare l'assoluta corrispondenza dei valori inseriti nel testo della RAE con i valori inseriti nelle tabelle di monitoraggio su SFC.

Per quanto riguarda il testo in generale, si rilevano numerosi refusi. Per maggiore chiarezza si suggerisce, inoltre, di eliminare eventuali rimandi ad altri documenti, ad esempio al rapporto di monitoraggio ambientale. Nel caso in cui si rimanda a un'altra parte della RAE si invita a precisare il numero delle pagina. Le informazioni inserite nella RAE devono essere chiare e complete senza la necessità di fare riferimento ad altri documenti.

Cap.1.1. Con riferimento alla Direttiva Nitrati manca il riferimento alle modifiche della normativa nazionale del 17 dicembre 2012 e alle eventuali conseguenze sull'attuazione del PSR.

Cap. 1.2. In merito alla banda larga si suggerisce di spostare la descrizione dell'avanzamento procedurale, tecnico e finanziario nel capitolo 2 in quanto temi più pertinenti all'attuazione della misura 321. Infatti, nel capitolo 1.2 il tema della banda larga va trattato soprattutto con riferimento alle possibili conseguenze in termini di comuni coinvolti, inclusione sociale e crescita dell'economia rurale, e l'influenza sul contesto di attuazione del PSR.

CAP. 2. Per alcune misure le tabelle relative allo stato di attuazione fanno riferimento al 2011 invece del 2012, ad esempio (ma non soltanto) per la misura 112 e 223. Si chiede di verificare le informazioni per tutte le misure. Inoltre, per le misure 121 e 223 (ma non solo) alcuni grafici fanno riferimento al 2011 e non al 2012. Non è chiaro quindi se anche le tabelle sottostanti i grafici fanno riferimento al 2011 oppure al 2012 dato che non è precisato l'anno. Si chiede di verificare per tutte le misure che le tabelle e i grafici di riferimento siano pertinenti al 2012, altrimenti si chiede di giustificare il riferimento ad anni precedenti. Per tutte le misure con un basso tasso di avanzamento, si chiede di precisare ulteriormente i motivi del ritardo, misure prese per eliminare le cause del ritardo e le prospettive.

Sempre nell'ambito del capitolo 2, si chiedono ulteriori precisazioni in merito ad alcune misure:

asse 2/pag.86: si segnalano alcuni refusi nell'ultimo paragrafo oltre al riferimento alla RAE 2011 che non sembra essere corretto;

misura 323: si chiede di spiegare meglio la situazione e la tempistica per la redazione dei piani di gestione;

misura 412: si chiede di precisare eventuali prospettive per le misure considerando che in occasione del Comitato del 12/06 sarà presentata una riduzione delle risorse per questa misura;

GAL: se il numero dei GAL operativi è sceso da 9 a 7, si ricorda che è necessario aggiornare, di conseguenza, il PSR e i relativi indicatori/tabelle di monitoraggio. Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi, precisata alle pagine 128-130, si chiede di precisare gli importi sia in termini di FEASR sia in termini di spesa pubblica;

misura 421: si chiede di chiarire il significato a pag. 125 del primo paragrafo dell'avanzamento procedurale: "*La circostanza...*". Si chiede, inoltre, di spiegare gli effetti del ritardo per la presentazione dei progetti e le prospettive considerando che in occasione del CdS del 12/06 sarà presentata una riduzione delle risorse per questa misura;

misura 511: per maggiore chiarezza si chiede di rivedere il paragrafo a pag.140 relativo alle attività di preparazione della nuova programmazione riportando più fedelmente quanto indicato nella scheda di misura nel PSR per l'intervento C) 3.

Capitolo 3. In riferimento al capitolo 3.2, manca il riferimento alla domanda di pagamento Q42012 dove per la misura 211 è stato richiesto un importo più alto delle risorse allocate alla misura.

Capitolo 4. nell'ambito dei paragrafi 2.1.3 e 2.1.5 si rilevano testi identici con riferimento al rapporto di valutazione intermedia. Si tratta di un refuso?

Capitolo 5. Nella tabella a pag. 171 si chiede di precisare gli importi anche in termini di FEASR. A pag.174 il riferimento al capitolo 4 dovrebbe probabilmente essere "*precedente*" invece di "*successivo*".

Incontro annuale 2012. si chiedono alcune precisazioni in merito ad alcune misure:

misura 215: si ricorda che il QCMV prevede indicatori di risultato anche per la misura 215; si chiede quindi di spiegare perché si afferma che per la misura 215 non ci sono indicatori di risultato e di prevedere tale indicatore nell'ambito della prossima modifica del PSR;

misura 216: il riferimento all'incontro annuale 2011 non sembra essere pertinente per il periodo di riferimento della RAE 2012. Inoltre, si segnala che il documento relativo ai muretti a secco come buona pratica era stato allegato alla RAE2011, non alla RAE 2012 nella forma presentata per il CdS del 12 giugno.

Asse 4. Quanto indicato a pag.182 in riferimento alle prospettive per l'asse non sembrano essere coerenti con le proposte di modifica presentate nel 2013 (CdS 12/06) in cui le risorse dell'asse vengono sostanzialmente ridotte.

Eventuali osservazioni aggiuntive al testo e alle tabelle di monitoraggio saranno inviate, se del caso, a seguito della notifica formale della RAE in SFC (scadenza 30/06/2013).

3) PROPOSTE DI MODIFICA DEL PSR - punto 4)

Giustificazioni. Per quanto riguarda la rimodulazione finanziaria proposta, si esprimono alcune perplessità riguardo alle giustificazioni fornite, soprattutto con riferimento alla riduzione di risorse per alcune misure. E' necessario spiegare, soprattutto per le misure che prevedono una riduzione di risorse, il motivo di eventuali problemi incontrati, cosa si è fatto per ovviare a questi problemi anche nel corso del 2013 (bandi, ecc.). Infatti, nel documento presentato si fa riferimento solo al 2012 per quanto riguarda i bandi. Si chiede inoltre di precisare nel testo di descrizione delle modifiche, gli importi anche in termini di FEASR. Nel testo del documento presentato si fa invece riferimento agli importi in termini di spesa pubblica.

Coerenza PSN e valutazione. Nella scheda di notifica delle modifiche mancano i capitoli riguardanti la coerenza delle modifiche proposte con il PSN e con gli esiti della valutazione intermedia e in itinere. Pertanto, si chiede di prevedere questi capitoli per ognuna delle modifiche proposte, precisando anche il motivo della coerenza.

Analisi e strategia PSR. Si ricorda che è necessario spiegare come queste rimodulazioni rispondano soprattutto agli obiettivi del programma oltre alle esigenze del territorio. A tal proposito non sembra, però, essere stata presentata una modifica di questi capitoli, dai quali dovrebbero emergere le rinnovate necessità del territorio. Si chiede inoltre di spiegare come sarà mantenuto il raggiungimento degli obiettivi del programma con le rilevanti riduzioni di alcune misure e l'impatto sui rispettivi assi.

Trascinamenti 2000 - 2006. Si chiede di precisare se i tassi di cofinanziamento per spesa pubblica totale e FEASR sono gli stessi delle misure nella tabella del capitolo 7 del PSR? Si chiede inoltre di spiegare il motivo della differenza tra gli importi programmati e le previsioni di spesa? Come mai non erano noti gli importi necessari a concludere la fase di transizione?

Misura 216. Nella descrizione della modifica si chiede di precisare che le risorse aggiuntive relative al Health Check concorreranno al raggiungimento della priorità "*biodiversità*". Si ricorda inoltre che è necessario presentare la modifica anche della tabella 5.3.6 del PSR che al momento non sembra essere prevista.

Misura 312. Si esprimono alcune perplessità riguardo alla riduzione di risorse proposta e ai motivi apportati per giustificare la riduzione. Si chiede di precisare le cause della scarsa adesione, cosa è stato fatto per rimuovere queste cause, e quali e quanti nuovi bandi sono stati fatti, anche nel 2013? Si chiede inoltre di precisare come saranno assicurati gli stessi obiettivi della misura? Come per la misura 216, si chiede di presentare la modifica della tabella 5.3.6 per quanto riguarda le risorse Health Check. A tal proposito si segnala inoltre che dovrebbe essere necessario rivedere il capitolo del PSR relativo all'analisi e la strategia con particolare riferimento alle scelte Health Check (energie rinnovabili) visto l'importante riduzione di risorse per questa priorità.

Asse 4. Si esprimono alcune perplessità riguardo alla riduzione di risorse proposta e ai motivi apportati per giustificare la riduzione. Si chiede di precisare le cause della scarsa adesione alle misure, cosa è stato fatto per rimuovere queste cause, e quali e quanti nuovi bandi sono stati fatti, anche nel 2013? Si chiede inoltre di precisare come saranno assicurati gli stessi obiettivi delle misure? Anche in questo caso, data la riduzione sostanziale delle risorse allocate alle misure 412 e 421, si segnala che potrebbe essere necessario rivedere il capitolo del PSR relativo all'analisi / strategia. Inoltre, per quanto riguarda la misura 421 si chiede di chiarire cosa si intende con "*medesimi GAL non manifestano ulteriori esigenze nel campo della cooperazione*" (pag. 11 scheda di notifica), anche in considerazione dell'importanza che riveste la misura in vista della nuova programmazione 2014-2020.

Tabella 6.2.1 PSR. Si chiede di chiarire perché i tassi di cofinanziamento indicati nella colonna "Applicabile per il calcolo dei pagamenti FEASR" sono cancellati. Ci sono delle modifiche? Si ricorda che eventuali modifiche del tasso di cofinanziamento richiedono una nuova decisione della Commissione e devono quindi essere notificate con una base legale diversa (6.1.a) da quella indicata invece nella scheda di notifica presentata (6.1.c). Si ricorda quindi di verificare importi e tassi in SFC prima di notificare formalmente le modifiche.

Tabella 7 PSR. Nella tabella degli importi per misura si chiede, per maggiore chiarezza, di prevedere anche una colonna con gli importi FEASR per misura come previsto nei piani finanziari in SFC.

Tabella riepilogativa (pagg.16-17 scheda notifica). Per quanto riguarda la descrizione delle modifiche, come già fatto per precedenti revisioni, si chiede di prevedere nella tabella riepilogativa anche una colonna che indichi la variazione percentuale della rimodulazione per ogni misura e per asse, sia in termini di FEASR sia in termini di spesa pubblica.

Eventuali osservazioni aggiuntive saranno inviate, se del caso, seguito alla notifica formale delle modifiche in SFC.